Anno V - N. 1398 - Numero a 6 pagine Lire 25 Martedì 4 settembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96332, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto anti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

PRIME INDISCREZIONI SULL'ATTEGGIAMENTO RUSSO A S. FRANCISCO

Gromyko specula su Potsdam per ritardare il trattato con il Giappone

L'indeciso atteggiamento del gruppo arabo potrebbe compromettere la maggioranza a favore della firma del documento - Truman giunto nella metropoli californiana - Stasera la prima seduta della conferenza

DAL NOSTRO INVIATO

San Francisco, 3

La battuta che corre negli alberghi della metropoli californiana che ospitano le delegazioni di una cinquantina di Nazioni, è la seguente: un diplomatico francese, prima di muoversi da Washington ha consultato il Dipartimento di Stato circa il vestiario più adatto per il clima di questa città e gli hanno detto che si portasse un soprabito date le serate piuttosto fresche. Bene, si dice abbia risposto il diplomatico, bene per il settembre californiano, ma cosa si indossa nell'ottobre e novembre?

La storiella deve essere stata inventata nel sotterraneo dell'Opera; in quella sala dove una volta c'era il bar, ora convertito in ufficio per la distribuzione del materiale stampa: infatti non si può pensare che un diplomatico, e per di più francese, sia così poco diplomatico di andare al Dipartimento di Stato e di sbottare con un «bon mot», che può essere piacevole quanto si vuole, ma che fa sorridere amaro agli americani i quali continuano a dire che la conferenza non soltanto si aprirà ma anche che si chiuderà secondo la tabella orario, o quasi, cioè per la fine della settimana tutto deve essere firmato e finito.

Questa tabella orario era stata compilata quando non si sapeva dell'accettazione sovietica; qui ora c'è Gromyko con trentasei fra segretari e guardie del corpo, oltre ad una ventina di satelliti polacchi e cecoslovacchi, che ha intenzione di dar battaglia al trattato ed a chi lo vuol firmare. Le due domande correnti stasera negli ambienti della conferenza, sono: quando verrà la sorpresa Gromyko? In cosa consisterà? E' più difficile rispondere alla prima che alla seconda domanda, ma la opinione generale è che Gromyko dovrà prendere la iniziativa abbastanza presto, cioè nella prima giornata di lavoro, mercoledì giacchè la seduta di apertura, domani sera, sarà più chè altro protocollare e di avviamento della conferenza. Il delegato sovietico sarà probabilmente il quarto a prendere la parola ed allora si avrà una risposta anche alla domanda numero due.

Sul terreno delle induzioni il ragionamento si basa sulle armi di cui dispone Gromyko e queste sono: primo, l'argomentazione legalistica che il trattato presentato alla conferenza viola nella sostanza e nella procedura l'accordo di Potsdam; secondo, la minaccia militare che la guerra in Corea continui o anche diventi maggiore per intensità o per vastità.

I russi si sono incontrati una prima volta ieri coi polacchi e con i cechi e daltri contatti hanno avuto nella giornata di oggi per dar loro istruzioni sulla tattica da seguire; naturalmente queste istruzioni sono segrete, ma negli ambienti occiden- [illegible]

Un calcolo delle disposizioni delle varie delegazioni dà i seguenti risultati: a favore della firma, [illegible] *Resta però una bilancia che*

non è numerica, ma che diplomaticamente conta: degli asiatici India e Birmania hanno detto no, che non mandavano nemmeno una delegazione per firmare il trattato, l'Indonesia è in bilico e così il gruppo arabo che mantiene questa posizione un po' per non dar ombre alla Russia (soprattutto nel caso dell'Iran), o più di un poco per dimostrare il proprio malcontento verso l'Occidente, e soprattutto verso gli Stati Uniti, che essi accusano di aver sostenuto il loro avversario durante la guerra di Palestina. Obiettivo immediato della diplomazia americana è di togliere il gruppo arabo, e se possibile la Indonesia dal novero di coloro che son sospesi.

Intanto stasera è arrivato Truman che più tardi nella serata (gli orologi di San Francisco marciano con otto ore di ritardo su quelli italiani) ha tenuto un discorso col quale aprirà la campagna per la sottoscrizione di «buoni per la difesa».

Truman ha dichiarato: «Siamo pronti in qualsiasi momento a concludere un accordo onorevole in Corea, ma non cederemo alla aggressione. Che i negoziati in Corea si concludano favorevolmente, oppure no, noi dobbiamo continuare ad incrementare la potenza difensiva del nostro paese e quella del mondo libero».

Dopo aver sottolineato come il programma di riarmo stia progredendo e come i problemi concernenti la relativa attrezzatura industriale siano stati risolti, il Presidente ha invitato i cittadini americani ad acquistare i buoni di difesa. Il Presidente ha poi ricordato che sei anni or sono è stata firmata la carta di San Francisco ed ha stabilito un parallelo fra quel periodo e l'epoca presente. «Le Nazioni Unite — ha proseguito Truman — le quali furono create per unificare le forze morali del mondo in favore della pace e per organizzare le forze di numerose Nazioni ai fini della conservazione della pace, fanno oggi esattamente ciò che esse erano state chiamate a fare».

Domani sera, all'apertura della conferenza, parlerà esclusivamente di politica estera. Pronostici sul contenuto di questo discorso concordano nel prevedere parole, nella forma temperate, (ad un'apertura di conferenza non potrebbero non esserlo) ma molto ferme nella sostanza.

Di Kaesong si può dire poco: i delegati qui tengono un occhio su quello che succede in Corea (si chiedono per esempio perchè Joy coi suoi colleghi abbia lasciato Munsan e sia giunto a Tokio) tuttavia essi si rendono conto che la chiave delle trattative per la cessazione del conflitto sono proprio qui a San Francisco, nelle mani di Gromyko che cerca con essa di forzare la serratura della conferenza.

A quanto apprendiamo intanto da Washington viene nuovamente precisato, a proposito di una corrispondenza del «New York Times» da Belgrado circa l'opposizione della Jugoslavia alla revisione del Trattato di pace italiano, che l'atteggiamento degli Stati Uniti al riguardo rimane favorevole alla riabilitazione dell'Italia nel consesso delle nazioni occidentali, ed alla soppressione delle clausole militari del Trattato.

Negli ambienti diplomatici si ritiene inoltre che l'opposizione della Jugoslavia non avrebbe eccessive probabilità di operare, giacchè lo stesso Acheson ha escluso persino la validità di un veto sovietico. Egli ha infatti dichiarato ad una conferenza stampa tenuta il 29 agosto che «neppure un veto sovietico potrebbe arrestare la revisione del Trattato di pace italiano».

La corrispondenza del «New York Times» da Belgrado precisa che l'opposizione jugoslava alla revisione del Trattato italiano viene motivata dai tre seguenti punti: 1) il timore che il riarmo dell'Italia possa dare un pretesto ai paesi ex nemici, attuali satelliti dell'URSS per un incremento dei loro armamenti; 2) il timore di uno stimolo all'irredentismo italiano, che potrebbe indurre il Governo di Roma, a richiedere, oltre la zona del Territorio Libero, anche tutta l'Istria ed il resto della costa dalmata; 3) il timore di dover rinunciare alle riparazioni dovute alla Jugoslavia dall'Italia.

Per quanto riguarda la soluzione del problema del Territorio Libero, il punto di vista degli Stati Uniti, risulta, negli ambienti diplomatici di Washington, essere tuttora quello proclamato con la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 che afferma che tutto il Territorio Libero, nelle sue due Zone A e B, deve tornare all'Italia, pur auspicando che venga nel frattempo raggiunto un accordo bilaterale fra l'Italia e la Jugoslavia. Circa il timore di un maggiore riarmo dei satelliti, si ritiene che questo costituisca un argomento tattico della Jugoslavia, avanzato già per altre questioni di carattere internazionale. Al riguardo di maggiori rivendicazioni territoriali italiane, negli stessi ambienti di Washington si considera che l'atteggiamento ufficiale italiano permane tuttora conforme alla dichiarazione tripartita, con un'avveduta rettifica del confine lungo la linea etnica, dalla volontà numerose volte espressa di giungere ad un accordo bilaterale sempre non conseguito per colpa della Jugoslavia. Le rettifiche della linea etnica richiederebbero pertanto un attento esame, giacchè nella ristrettezza di superficie del territorio alcune modifiche avventate potrebbero operare a svantaggio delle popolazioni locali.

LEO REA

L'INUTILE ATTESA PER LA RIPRESA DELLE TRATTATIVE

A Munsan si smobilita senza tuttavia disperare

Continua la pressione alleata sul fronte orientale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 3

Al campo base di Munsan è aria di smobilitazione. L'ammiraglio Joy è partito alla volta di Tokio assieme all'ammiraglio Burke ed al generale Craigie dell'Aeronautica. A Munsan, della delegazione alleata per le trattative armistiziali, è rimasto così soltanto il generale Henry Hodes, tanto per dimostrare che si è pronti a riallacciare le discussioni, se i comunisti lo vorranno.

La decisione di smobilitare è stata presa dal Comando superiore di Tokio quando si è constatato che l'attesa di una decisione dei cino-nordisti diventava umiliante ed era sfruttata dall'avversario per imbastirvi delle speculazioni politiche di basso conto ad esclusivo uso della propaganda interna. Se i comunisti vorranno trattare sarà possibile ricostituire la delegazione in pochissime ore e il campo-base, che rimarrà in piedi in scala ridotta, riprenderà a funzionare in pieno. Vi [illegible]

Aerei sovietici

[illegible]

ciafiamme e l'abbondante ed efficace appoggio dell'artiglieria e dell'aviazione, le forze delle Nazioni Unite hanno conseguito oggi nuovi guadagni territoriali; specie sul fronte orientale. Il nemico, a sua volta, dà segni di aggressività sempre più frequenti e potenti. Al di sotto di Kunsong, ad esempio, ha compiuto ben sette attacchi, impiegando ogni volta un intero battaglione, per risolvere una situazione tattica locale, ed è stato sempre inesorabilmente respinto.

Novità nell'aria

Ad occidente della «Montagna insanguinata» due reggimenti comunisti hanno attaccato per l'intera giornata ma le linee alleate non hanno subito la minima flessione.

Nella loro offensiva ad obiettivi limitati, le forze alleate si sono impadronite di cinque cime e questa sera si trovano a meno di mezzo miglio da una sesta. Altrove si verificano pressioni alleate o comu- [illegible]

Fleet, comandante dell'armata, ci ha precisato stamane che nella Corea settentrionale si trovano ormai non meno di ottocentomila soldati comunisti, compresa «una rappresentanza simbolica di caucasici». Ed ha aggiunto che l'armata è pronta a sostenere una nuova battaglia difensiva. E' una fiducia serena, meditata e giustificata: l'ottava armata è oggi potente e può contare su potenti appoggi aerei e navali. Ma il generale ha tuttora fiducia che i comunisti finiranno per accogliere l'attuale schieramento delle opposte forze come linea di demarcazione sulla quale attuare la cessazione del fuoco e che attaccheranno soltanto per «ragioni politiche».

Notate che egli ha omesso oggi ogni «se» e «ma» e che ha auspicato una limitazione dello scopo dell'attacco. Senza dirlo, cioè, considera questo virtualmente certo. Salvo sorprese dell'ultimo momento, dovute ad imprevedibili esigenze del giuoco politico comunista, che possano consigliare il rinvio o la disdetta.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

voce del Foreign Office ha dichiarato oggi che il Ministero degli Esteri inglese sta studiando con interesse l'intervista concessa dal Maresciallo Tito ad un corrispondente del giornale londinese «The observer». In tale intervista il Maresciallo, rispondendo ad una domanda ha dichiarato che, in caso di aggressione, ed eventualmente anche prima che questa si verificasse, la questione della collaborazione tra la Grecia, la Turchia e la Jugoslavia verrebbe immediatamente posta sul tappeto.

Infine si apprende stasera che la radio di Belgrado informa che una «piccola battaglia», durata circa due ore, ha avuto luogo sulla f[illegible] jugoslavo-albanese. S[illegible] mittente jugoslava no[illegible] albanesi, penetrati in [illegible] jugoslavo, avrebber[illegible] il fuoco contro due g[illegible] frontiera. In seguito al[illegible] rinforzi dall'una e [illegible] parte, la azione di fu[illegible]rebbe poi intensificata. [illegible]to all'incidente sono [illegible] uccisi un soldato alb[illegible] un soldato jugoslavo. [illegible] sono state ferite tre [illegible] di frontiera albanesi.

RISERBO A LONDRA sulle sanzioni all'Egitto

Londra, 3

Il Ministro degli Esteri Morrison, rientrato oggi dalla licenza, partirà giovedì per l'America. Ai giornalisti ha detto che in questi pochi giorni gli tocca lavorar sodo per prepararsi alle importanti conferenze che avrà oltre Atlantico. Appena arrivato ha trovato sul tappeto la grana di Berlino, che qui si pensa significhi l'inizio dell'offensiva che i russi apprestano per San Francisco. E un problema ancor più grosso: il rifiuto dell'Egitto di accettare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza, che lo sollecita a revocare le restrizioni al traffico nel Canale di Suez.

Interpellato sulle possibilità di eventuali sanzioni economiche collettive, contro l'Egitto, il portavoce del Foreign Office si è chiuso nel consueto riserbo, evitando ogni commento.

«Autocritica» jugoslava dopo la visita di Bevan

Belgrado, 3

Dopo un lungo soggiorno in compagnia dell'ex Ministro laburista Bevan, ad Abbazia, il teorico del comunismo jugoslavo, Milovan Dijlas, ha pubblicato sulla «Borba» due articoli il cui contenuto è riassunto dal titolo del secondo di essi: «Ciò che dobbiamo imparare dalla modestia inglese e dalla immodestia jugoslava».

Si crede che questi articoli preludano all'allineamento della ideologia comunista jugoslava, dopo la rottura con il Cominform, con quella della sinistra laburista rappresentata appunto da Bevan, che è rimasto alcune settimane ospite personale del Maresciallo Tito.

A Londra intanto un porta-

IL SEGRETARIO DI STATO ACHESON ACCOGLIE IL PRESIDENTE DELLE FILIPPINE, ELPIDIO QUIRINO, AL SUO ARRIVO ALL'AEROPORTO DI WASHINGTON. QUIRINO È ACCOMPAGNATO DA CARLOS ROMULO, EX PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA DELLE NAZIONI UNITE

Stati Uniti e Spagna

L'Ambasciatore Griffiths partito per New York

Madrid, 3

L'Ambasciatore degli Stati Uniti nella capitale spagnola, Stanton Griffiths, lascerà Madrid questa notte in aereo diretto a New York.

Si ritiene da parte degli osservatori politici di Madrid che nel corso di tale viaggio l'Ambasciatore potrà cogliere l'occasione di discutere personalmente col Presidente Truman, con Acheson e con i Capi degli Stati Maggiori i vari aspetti della collaborazione ispano-americana nella difesa dell'Occidente. E' noto che sono attualmente presenti a Madrid due missioni americane, una militare e l'altra economica. Ambedue stanno compiendo un approfondito studio non soltanto per definire le necessità della Spagna nelle rispettive sfere di competenza ma anche ciò che la Spagna può offrire sotto forma di basi militari e di altri aiuti.

I commentatori politici spagnoli affermano che è molto probabile che il primo compito degli esperti militari consista nell'assicurarsi adeguate basi da utilizzarsi nel caso in cui i risultati iniziali di una nuova guerra mondiale dovessero rendere necessario lo spostamento di grandi masse di uomini oltre i Pirenei.

ALLA VIGILIA DELLA PARTENZA PER GLI STATI UNITI

LUNGA SERIE DI COLLOQUI del Presidente De Gasperi a Roma

L'incontro con John D. Lodge - I progetti a favore degli statali e la necessità di qualche ritocco a talune imposte - Un'interrogazione sulla presenza di Skorzeny in Alto Adige

Roma, 3

Il Presidente del Consiglio ha impiegato la prima giornata di questo suo fugace soggiorno romano (fugace in quanto, giunto questa mattina da Sella in Valsugana, partirà per l'America dopodomani a mezzogiorno) con una serie di colloqui dedicati a mettere a fuoco alcuni fra i più importanti problemi che si trovano sul tappeto e che formeranno oggetto di esame da parte del Consiglio dei Ministri convocato per il pomeriggio di domani a Villa Madama. La serie dei colloqui si è aperta con il Sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti, col quale De Gasperi ha trattato sia dei lavori del Consiglio dei Ministri sia delle prospettive per la ripresa parlamentare. Successivamente De Gasperi ha ricevuto il Vicepresidente del Consiglio on. Piccioni che come è noto reggerà durante la sua assenza dall'Italia l'interim della presidenza. Infatti tale assenza si protrarrà per circa un mese perchè il ritorno del Presidente del Consiglio, se il programma non subirà modifiche, è previsto soltanto per il 29 settembre.

Nel colloquio durato per circa un'ora sono stati passati in rassegna i vari problemi che resteranno affidati alle cure dell'on. Piccioni.

Un altro colloquio il Presidente del Consiglio ha avuto col liberale prof. Bergami, già Alto Comissario per l'Igiene e Sanità e poi Alto Commissario per l'Alimentazione nei Governi succeduti alla liberazione.

Alle ore 12 è giunto la Viminale il sig. John Davis Lodge membro da più legislature della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti e Governatore dello Stato del Connecticut. Al termine di un suo soggiorno in Italia dove ha trascorso le vacanze, il sig. Lodge che insieme con il fratello senatore ed autorevole esponente del partito repubblicano, si fece iniziatore ed è uno dei principali assertori negli Stati Uniti della campagna per la revisione del nostro Trattato di pace, ha voluto avere uno scambio di impressioni con l'on. De Gasperi.

Il colloquio, che non è da mettersi in relazione con il viaggio del Presidente del Consiglio, è durato un'ora ed ha toccato i problemi più importanti del nostro paese al quale il signor Lodge è legato non soltanto da antica amicizia per aver trascorso alcuni anni in Italia ma anche da vincoli di affetto perchè ha sposato una italiana, l'attrice cinematografica Bragiola. Nel momento attuale John Lodge si interessa in particolare ai problemi dell'emigrazione italiana.

De Gasperi ha poi trattenuto a colloquio il direttore del «Corriere della Sera» Guglielmo Emanuel, subito dopo ha ricevuto il Sottosegretario agli Esteri Taviani che durante la sua assenza ha diretto a Palazzo Chigi gli affari di politica estera.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio, dopo un breve colloquio con il presidente della Commissione degli Esteri della Camera on. Ambrosini, ha ricevuto il Ministro del Tesoro Vanoni unitamente al Sottosegreario Gava. Il colloquio si è protratto per un'ora e mezza e nel corso di esso il Ministro Vanoni ha riferito a De Gasperi sugli incontri avuti nei giorni scorsi con i rappresentanti delle organizzazioni centrali dei Sindacati autonomi dei dipendenti statali sulla questione dei miglioramenti agli statali. Il Ministro Vanoni ed il Sottosegretario Gava hanno poi sottoposto al Presidente del Consiglio i progetti elaborati dalla Ragioneria generale dello Stato che dovranno essere sottoposti al Consiglio dei Ministri nella seduta di domani.

Come è noto i progetti prevedono più soluzioni che variano a seconda dell'entità dell'onere finanziario. Su questo dovrà pronunciarsi il Consiglio dei Ministri, il quale dovrà preoccuparsi di adottare una soluzione che andando incontro nella misura massima possibile alle richieste della categoria possa essere sopportata dal bilancio dello Stato senza gravare eccessivamente sul contribuente.

Il Ministro Vanoni è infatti contrario, come ripetutamente ha dichiarato anche di recente, a provvedimenti fiscali che possono in questo momento influire negativamente sui cittadini chiamati per la prima volta a fare una dichiarazione dei loro redditi libera dal vecchio fiscalismo statale. D'altra parte è però vero che il maggior onere derivante allo Stato dai miglioramenti ai suoi dipendenti non potrà essere coperto soltanto dall'incremento previsto nel gettito delle imposte e quindi un ritocco ad alcune imposte si renderà certamente indispensabile. Anche questa parte del problema sarà illustrata dal Ministro Vanoni al Consiglio dei Ministri.

Infine il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'ing. Mario Marconi, vicepresidente del Comitato internazionale per le materie prime che ha sede a Washington. L'ing. Marconi che è tornato nei giorni scorsi dagli Stati Uniti, ha intrattenuto il Presidente del Consiglio sui lavori svolti da tale comitato. Il colloquio ha dato la possibilità a De Gasperi di aggiornarsi, in previsione del suo viaggio in America, anche sui problemi riguardanti tale settore.

Nella seduta di domani il Consiglio dei Ministri provvederà, come già annunciato, alla nomina del capo della delegazione italiana per le questioni relative alla costituzione dell'esercito europeo e per il piano Schuman, carica già ricoperta dall'on. Taviani.

In relazione alle notizie pubblicate dai giornali sulla presenza in Alto Adige dell'ex colonnello delle SS Otto Skorzeny, che si sarebbe incontrato con emissari nazisti, l'on. Paolo Treves ha presentato alla Camera la seguente interrogazione ai Ministri degli Interni e degli Esteri «per conoscere se le notizie pubblicate rispondano a verità ed inoltre se sia esatto che il detto individuo è entrato in Italia munito di regolare visto rilasciato dalle autorità consolari della Repubblica».

Singolare incidente provocato da un cane

Prato, 3

Un drammatico e nello stesso tempo singolare episodio è avvenuto nel pomeriggio di oggi in una trattoria di via Santa Trinità, di proprietà dei fratelli Bardazzi. Uno di questi, a nome Rodolfo, di 32 anni, udendo i latrati lamentosi del proprio cane che si trovava nel giardino dell'esercizio, accorreva per accertare cosa avesse la bestia e mentre stava per staccare la catena dal collare del cane che guaiva penosamente, veniva investito e gettato a terra da una formidabile scarica elettrica, mentre il cane restava fulminato.

In soccorso del Bardazzi accorreva l'altro fratello Alfiero, di 53 anni, ma anche lui veniva colpito dalla scarica, finchè altre persone non strappavano un filo conduttore della corrente, causa del grave incidente provocato dal fatto che il filo stesso era in parte scoperto e lasciava disperdere la corrente che attraverso vari contatti si comunicava alla doccia alla quale i fili medesimi erano legati. Il cane, passando accanto al tubo di scarico della doccia e frequando contro di esso la catena, veniva a contatto con la corrente elettrica risentendone le dolorose conseguenze.

I due fratelli venivano ricoverati all'ospedale e mentre per l'Alfiero Bardazzi i sanitari hanno emesso referto di prognosi riservata, l'altro fratello è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Ricostruito sulle Alpi Aurine il rifugio «Porro» del C.A.I.

Bolzano, 3

E' stato ricostruito il rifugio «Porro» delle Alpi Aurine. Il rifugio è situato a 2420 metri alla Forcella Neves — congiunzione fra la Valle di Lutago e quella di Lappago — ed era stato gravemente danneggiato e devastato durante l'ultima guerra.

La sezione del CAI di Milano, cui appartiene il rifugio, lo ha ora ripristinato nella primitiva efficienza, riaprendolo agli alpinisti. Il rifugio è comodamente accessibile su sentieri ben segnati da Lappago e da Lutago. Con la riapertura del rifugio «Porro» si completa la magnifica catena di rifugi che dalla valle di Vizza porta sino alla Valle Aurina in una meravigliosa zona di cime ghiacciate e di valli romantiche.

Arrestato l'autore d'un duplice omicidio

Avellino, 3

Il commerciante Bianco Consiglio, tratto in arresto stamane quale autore del duplice omicidio di questa notte in persona di due militari, Battista Viola, da Brescia, e Romano Asquino, da Udine, entrambi di 22 anni, dopo lunghi interrogatori ha confessato il suo crimine. Egli ha dichiarato che questa notte, poco dopo l'una, mentre attraversava, diretto a casa, la villa comunale, era stato avvicinato da tre militari; temendo che questi volessero aggredirlo, aveva esploso dapprima un colpo di pistola in aria, e poi altri due all'indirizzo dei soldati, colpendo in pieno due di essi. Subito dopo il delitto egli era fuggito, rientrando poco dopo nella sua abitazione.

Stamane si era recato come al solito ad aprire il suo negozio di carboni, e qui era stato tratto in arresto dalla polizia. Egli ha negato che i tre gli avessero chiesto una sigaretta, circostanza questa che era stata invece affermata dal militare superstite, Federico Decimo.

Le salme delle due vittime, dopo l'autopsia, sono state trasportate nella caserma del C.A.R., ove sono state deposte nella camera ardente appositamente allestita, in attesa dello arrivo delle famiglie. I funerali avranno luogo nel pomeriggio di domani.

Errata corrige. A proposito del nostro articolo di fondo di domenica scorsa, «Confine ideologico», precisiamo che al posto di «condotta piratesca degli alleati» si doveva leggere «condotta pilatesca», simile cioè a quella del proconsole romano che invece di assumere dirette responsabilità preferì lavarsi le mani.

IL LABURISMO DI FRONTE AI PROBLEMI DEL RIARMO E DEL CAROVITA

COME USCIRE DAL VICOLO CIECO?

Oggi il Cancelliere dello Scacchiere al congresso delle Trade Unions annuncerà le misure che il Governo intende adottare: dal suo discorso dipenderà l'esito della votazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

Presenti mille delegati, è incominciato oggi a Blackpool il congresso delle Trade Unions, la possente organizzazione che con i suoi otto milioni di iscritti (50 mila meno dell'anno scorso), rappresenta il muro maestro o il grande pilastro dell'edificio socialista. Fra i molti ospiti osservatori, anche stranieri, è presente il segretario del partito laburista, che sarà uno degli osservatori più attenti. Egli è lì per vedere fino a quale punto le crepe del muro maestro minacciano la solidità dell'altro pilastro del movimento socialista: il partito.

Le crepe sono l'inevitabile risultato delle gravi difficoltà economiche in cui si dibatte la classe lavoratrice, a causa del continuo aumento del costo della vita. Il responsabile maggiore e più diretto di tali difficoltà, è noto, si chiama riarmo, ma è un colpevole che non si può toccare, a scanso di correre rischi infinitamente più gravi di quello di dover stringere la cintola. Il guaio grosso è che non esistono a portata di mano o a visibile distanza, rimedi di sicura efficacia. Abbiamo ascoltato da un anno a questa parte un'infinità di discorsi di dirigenti britannici, annuncianti che, essendo costretto ad attuare un vasto e dispendioso programma di riarmo per tenere lontano lo spettro della guerra, il paese doveva volenterosamente accettare l'invitabile contropartita: il sacrificio personale.

All'infuori di Bevan e dei suoi, che con demagogico intento contestano la necessità degli armamenti, o condannano la mole dei programmi militari, tutti hanno sempre dato ragione al Governo. Ma, ogni qual volta troppo acuto si è fatto sentire il peso delle misure governative, tutti hanno chiesto altresì un aumento di salario. Qua e là gli aumenti sono stati concessi, ma, come si sono messe oggi le cose, l'ondata degli aumenti salariali appare destinata ad assumere proporzioni nazionali, con conseguenze a tutti note: inflazione e miseria che piomba sulle categorie a reddito fisso. E' il problema nel quale tutta l'Europa si dibatte da anni. Il laburismo, che credeva di averlo superato, se l'è trovato di fronte proprio sul più bello. Il suo dramma è di accorgersi appena ora che esso è superiore alle sue forze.

I mille delegati del congresso, nella grandissima maggioranza, respingono con indignazione l'idea di apportare agli armamenti falcidie che potrebbero essere fatali. Ma, nello stesso tempo, respingono con altrettanta indignazione il peso che in crescente misura viene a gravare sulla vita dei lavoratori. Protagonista vero del congresso, il riarmo ha offerto occasione al presidente Robens di pronunciare le più forti parole della giornata. Nel suo discorso di apertura ha lanciato contro i bevanisti e il loro recente manifesto. «Una sola via», che condanna i programmi militari. «Tentare di convincere la popolazione che i nostri armamenti sono eccessivi e superiori delle risorse economiche della Nazione — ha detto — significa fare il gioco della propaganda sovietica. E' una campagna che non può avere altro risultato che indebolire lo sforzo della difesa comune: i loro artefici rendono al paese un pessimo servizio».

E affrontando di petto l'altro corno del dilemma, l'aumento del costo della vita, Robens si è visto costretto ad ammettere la necessità degli aumenti salariali. Al congresso dello scorso anno, come si ricorderà, il consiglio nazionale delle Trade Unions aveva propugnato il mantenimento del blocco dei salari, ma la mozione era stata bocciata. Si era, infine, rimediato con la formula della «elasticità» dei salari. Aumenti di paga, ha detto oggi Robens, nelle presenti circostanze, pare debbano essere invitabili, e si è affrettato a dipingere a foschi colori le disastrose, inevitabili conseguenze; l'inflazione, la corsa dei prezzi, ecc.

La parola chiarificatrice, la soluzione, dovrà venire domani dal Cancelliere dello Scacchiere, Gaitskell, il quale, poche ore prima di partire per l'America, arriverà espressamente a Blackpool in aereo.

Egli annuncerà le misure che il Governo intende adottare per uscire da quello che sembra il vicolo cieco. E dal discorso di Gaitskell dipenderà l'esito della votazione. Due mozioni, nelle quali sono state concentrate decine e decine di mozioni presentate dai delegati, trovansi sul tavolo della presidenza. La prima chiede severi controlli dei prezzi e dei profitti, un'inchiesta sull'apparato di distribuzione e l'abolizione dell'imposta di consumo sui generi di prima necessità. L'altra, sostenuta dal sindacato elettrotecnici, di tinta comunista, è assai più energica: accusa il Governo di nulla aver fatto per porre fine all'arricchimento dei cosiddetti capitalisti e afferma che il tenore di vita della popolazione deve essere migliorata a spese delle classi abbienti. Il dibattito è indetto per giovedì, dopo che, il giorno prima, si sarà discusso degli armamenti. E' generalmente previsto che la prima mozione avrà un sopravvento nettissimo e una netta sconfitta si pronostica altresì alle numerose mozioni che deplorano il riarmo della Germania e del Giappone, la politica estera britannica in Asia, l'«asservimento» all'America, e chiedono un'iniziativa di pace, suggerendo una conferenza mondiale con la Russia. Si vedrà, allora, qual peso abbia effettivamente il bevanismo, si conoscerà con una certa approssimazione, il numero dei suoi seguaci, che oggi è ancora avvolto nel mistero. La questione interessa moltissimo i dirigenti del partito laburista, in vista del congresso del partito, che si tiene il mese venturo a Scarborough.

CARLO TROTTER

CRONACA DELLA CITTA'

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 7 OTTOBRE

I partiti italiani su sei liste

DC, PRI, PSVG, PLI, MSI, UQ-PNM

Con le assemblee del P.R.I. e del M.S.I., e con le decisioni adottate dai Consigli direttivi del fronte dell'U.Q. e del partito nazionale monarchico, è stato definito lo schieramento dei partiti italiani per le elezioni amministrative del 7 ottobre.

Sia i repubblicani che il M.S.I. si sono pronunciati ieri sera, come già in precedenza la D.C., il P.S. della Venezia Giulia e il P.L.I., per la presentazione di liste autonome, mentre il fronte dell'U.Q. e il P.N.M. hanno deciso di unirsi in una lista comune. Nella mozione votata dall'assemblea del P.R.I., considerata la situazione politica quale si è manifestata dopo le decisioni del P.S.V.G. e della D.C., il partito dichiara che presenterà «una lista propria col simbolo della edera». Il M.S.I., in una sua comunicazione, fatta la cronistoria delle trattative con i vari partiti, dichiara pure di aver deciso di presentarsi alla competizione elettorale con lista propria, «sotto il contrassegno della Fiamma».

Pertanto, alla consultazione elettorale del prossimo ottobre, i partiti italiani, che hanno come programma comune il ritorno del Territorio Libero di Trieste all'Italia, si presenteranno quasi nell'identica formazione del giugno 1949, e cioè con sei liste: D.C., P.R.I., P.S. della Venezia Giulia, P.L.I., M.S.I. e Fronte dell'U.Q.-Partito nazionale monarchico. Essi si sono impegnati a subordinare gli interessi di parte a quelli superiori della Nazione, e a porre l'accento, nella campagna elettorale, sul tema fondamentale ed essenziale della loro attività: la decisa volontà dei triestini e degli istriani della zona B di restare uniti alla Madrepatria.

Anche i partiti e movimenti i quali propugnano l'effettiva costituzione del T.L.T. sono pressochè gli stessi delle precedenti elezioni, e cioè: P.C. del T.L.T. (cominformisti), Blocco triestino indipendentista, Fronte dell'indipendenza per il Libero Stato Giuliano, Movimento repubblicano indipendentista, Unione antifascista italo-slava (frazione pro-Tito) e Unione democratica slovena.

Per la prima volta si presenterà alle elezioni triestine anche il P.S.I., il quale postula l'immediata applicazione dello statuto permanente del Territorio Libero e la ferma necessità della revisione del trattato nel quadro di una politica che assicuri l'annessione del T.L.T. all'Italia.

Le simboliche ampolle donate da Trieste a Seriate

Al raduno dei bersaglieri della Lombardia, che ha avuto luogo ieri l'altro a Seriate (Bergamo), per l'inaugurazione di una lampada votiva ai Caduti e dispersi di tutte le guerre, era presente anche l'ass. Venier, giunto a Seriate per deporre nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio, a nome della città di Trieste, le due ampolle contenenti l'acqua del mare di Trieste e la terra del colle di San Giusto.

Nel suo discorso inaugurale, il Sottosegretario alla Difesa, sen. Jannuzzi, giunto a Seriate per assistere al raduno, si è rivolto all'ass. Venier sottolineando che «l'acqua dell'Amarissimo contenuta nell'ampolla è significazione ideale delle stille di sangue versate per la redenzione delle terre giuliane». Se Trieste ha bisogno dell'Italia — egli ha aggiunto — l'Italia ha bisogno di Trieste», ed ha concluso dicendo: «Dalle voci che si levano dai bersaglieri sfilati oggi, dal grido di tutti i combattenti, dal monito di tutti i Caduti, Parlamento e Governo comprendono che non rappresenterebbero degnamente la Nazione, se non avessero oggi, come suprema cura, l'imperioso dovere di fare saldi, sicuri e invalicabili i confini del Paese».

Durante il loro soggiorno a Seriate, i rappresentanti triestini — con l'ass. Venier era anche il presidente della Lega Nazionale de Dolcetti — sono stati ovunque affettuosamente accolti ed hanno partecipato a numerosi ricevimenti organizzati in loro onore dal Comune e dalle associazioni nazionali della cittadina lombarda. Al raduno dei bersaglieri, nella sala del Consiglio comunale, l'ass. Venier ha preso la parola, auspicando che nel nome di Trieste tutti gli italiani si ritrovino uniti nell'amore della Patria.

Ritorni dalle colonie della C.R.I.

La Croce Rossa Italiana avverte in tempo tutti gli interessati che le bambine della colonia di Tolmezzo giungeranno a Trieste venerdì prossimo, e quelle di Villa Santina domenica, fra le ore 12 e le 13.

Invece, i maschietti di Lorenzago giungeranno domenica prossima fra le ore 15 e le 16, e le bambine di Candide alla stessa ora di martedì 11 settembre. Tutti i coloniali saranno restituiti ai familiari in piazza Vittorio Veneto.

La seconda casa per i dipendenti delle Cooperative

Un'altra festa del lavoro delle cooperative edilizie si è avuta ieri sera in passeggio Sant'Andrea, con la copertura del tetto di una seconda casa costruita per i dipendenti delle Cooperative Operaie. La prima, di quindici appartamenti, è già abitata, e a fine ottobre lo sarà anche questa seconda, comprendente altri nove appartamenti, ciascuno di due camere, camerino, cucina, bagno e servizi vari installati. Al pianoterra dell'edificio verrà inoltre aperto un grande e moderno spaccio delle stesse Cooperative.

Il Prefetto prof. Palutan, il conte di Carrobio capo della Missione italiana e l'assessore Franzil, rappresentante del Sindaco, hanno partecipato al rinfresco che ha riunito dirigenti delle Cooperative, il personale e le maestranze dell'impresa costruttrice per festeggiare l'opera compiuta. Alle autorità ha rivolto un grato saluto il presidente del comitato di sorveglianza delle Cooperative, ing. Levi il quale ha sottolineato l'importanza e la finalità sociale delle agevolazioni e dei congrui contributi concessi dal Governo patrio a favore delle cooperative edilizie. Il Prefetto, rispondendo all'ing. Levi, ha messo in risalto, oltre al precipuo merito del Governo nazionale, la fattiva collaborazione di tutti gli enti pubblici, dei tecnici e delle maestranze [...]

INTERESSANTI RELAZIONI AL CONGRESSO DI MEDICINA PROFILATTICA

Per un Centro di studio dei «virus»

[...] na, nella sala delle conferenze nella nuova ala dell'Ospedale Maggiore, hanno parlato per primi il dott. Hittmaier di Innsbruck, sull'origine dinamica delle malattie, e il concittadino dott. Zacchi, che ha illustrato l'apporto del laboratorio batteriologico nella diagnosi delle malattie da «virus». Dopo queste relazioni, il Congresso ha votato un ordine del giorno con il quale si auspica la creazione di un Centro di studio dei «virus» nella nostra città, per diagnosi e la profilassi delle virosi. In seguito ha parlato il dott. R. Holmes, di Madrid, trattando il tema della diagnosi precoce del vizio cardiaco compensato a mezzo della spirografia. La relazione è stata svolta in tedesco, come pure in tedesco ha parlato il dott. Stransky, di Vienna, che ha trattato il tema della criminalità dei giovani. E' seguita una dotta conferenza del dott. Trevisini sulla chirurgia in urologia, mentre il dott. Carnielli, di Udine, ha parlato sull'importanza del tabacco nella patogenesi delle malattie cardiovascolari ed il dott. Badalotti sulle manifestazioni iniziali atipiche dell'infezione tubercolare. Ha chiuso la seconda seduta la conferenza del dott. Polacco, sulla profilassi della cranio-encefalopatia da pugilato.

Nel pomeriggio il calendario è stato un po' modificato ed ha iniziato le dotte relazioni il prof. dott. G. Manni, sull'assistenza ai carcinomatosi inguaribili. Secondo il relatore, è necessario non isolare in speciali divisioni questi ammalati, in quanto, scoprendo così la gravità della loro malattia, essi cederebbero di fronte al male togliendo così anche un'ultima speranza di salvezza: è necessario invece accomunarli ad altri degenti, che hanno una guarigione sicura e che si possono curare, in modo da non impressionare i più gravi. Il dott. M. Lovenati ha parlato sulla profilassi antitumorale in rapporto alla creazione e attività dei Centri italiani per la diagnosi e cura contro i tumori. Dalla relazione, nei cui lavori era associato anche il dott. L. Fogher, si è potuto notare come in Italia la profilassi del cancro trovi migliore e più ampia applicazione che in altri paesi. Infatti, [...] che prima era costretto a letto, si alza e cammina, per un miracolo quasi. Il prof. dott. Robba, ha quindi riferito sui punti fondamentali e di maggior attualità concernenti la profilassi della sifilide in generale, soffermandosi nel settore diagnostico sulla importanza della siero-diagnosi, che va sempre abbinata all'esame clinico; nel settore terapeutico, ha trattato le più recenti vedute sulla somministrazione della penicillina e degli altri antiluetici. Nel settore legislativo, ha accennato alle necessità fondamentali da tener presenti nella riforma della legislazione contro il pericolo venereo, riforma che attualmente è in corso in Italia. Il prof. dott. Reuss, di Vienna, ha infine parlato sull'importante tema della vaccinazione dei lattanti per la profilassi della tubercolosi, relazione che è stata seguita da quella non meno dotta del dott. R. Jellinek di Gmunden, che ha parlato sulle nuove cognizioni nella profilassi della tubercolosi.

CONTRO LA MINACCIATA REQUISIZIONE DELLA GASLINI

TROPPI CAMPI DI PROFUGHI e un pericolo per l'ordine pubblico

Il delicato problema merita un attento esame da parte delle autorità

La notizia che il G.M.A. si propone di trasformare i magazzini dello Stabilimento Gaslini di S. Andrea in un ulteriore campo per profughi, ha destato non poca perplessità. Dal punto di vista sindacale, appare più che legittima l'opposizione fatta dalle organizzazioni interessate a questo progetto che virtualmente limiterebbe la capacità produttiva della raffineria. E' un fatto che quell'impianto oggi produce poco — tanto è vero che la Gaslini è stata costretta a procedere al licenziamento di parte del personale —, e ciò per ragioni che esulano dalla situazione economica locale, in quanto la crisi della Corea ha provocato un grave squilibrio nella produzione degli olii vegetali sia in Italia che all'estero.

Ma gli impianti della raffineria non devono venir compromessi da un provvedimento qual è quello del G.M.A. La Gaslini negli ultimi tempi è riuscita a dar lavoro alle proprie maestranze, sia pure in misura saltuaria e in condizioni di precarietà (è di questi giorni il sacrificio che si sono sobbarcati gli operai, accettando anche gli specializzati di eseguire [...]

[...] ci rivolgiamo più che ai fratelli esuli, ai rifugiati d'oltre cortina — la più ampia ospitalità ed assistenza. Ricordiamo in proposito la favorevole accoglienza a suo tempo fatta all'iniziativa del G.M.A., di destinare ad essi la casa dell'emigrante e il villaggio espressamente allestito in Gretta, impianti che dovevano sostituire l'inadeguata attrezzatura del Silos. Più recentemente, però, le cose sono precipitate, con nuove soluzioni non altrettanto soddisfacenti. E' stata abbandonata la casa dell'emigrante (che era stata attrezzata per ospitare sino a duemila persone ed è invece oggi occupata in molto più modesta proporzione dalla Polizia) e sono sorti nuovi campi, persino nel centro della città, ai Gesuiti. Il numero dei profughi è in continuo aumento ed ascende ormai a molte migliaia di persone, che godono di ampia libertà e girano incontrollate nelle nostre strade, nei locali pubblici, dovunque insomma. Le autorità non possono sottovalutare problemi quali la vigilanza sanitaria e l'ordine pubblico, che sono strettamente attinenti ad una maggiore disciplina dei campi profughi, i quali de- [...]

Attentato da un cane

[illegible]

I turni di distribuzione dei certificati elettorali

L'Ufficio elettorale del Comune rammenta alla cittadinanza le norme che regolano la notifica e [...]

[...] cellieri, via Cigotti, via Santo Gavardo, campo S. Giacomo 8, 9 e 10, via dell'Industria (pari, dal 16 [...]

Infortuni sul lavoro

[illegible]

Si butta in mare

[illegible]

Pioggia d'autunno: primi scivoloni

La prima pioggia d'autunno ha mandato a gambe all'aria diverse persone. Verso le 14, Maria Franco in Nemez, di 58 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1157, mentre percorreva la via Milano scivolava dal marciapiede lucidissimo, e si abbatteva sulla strada, dove stava avanzando un autocarro. L'autista è riuscito a bloccare i freni a un palmo dalla donna che, nella caduta, ha riportato contusioni escoriate a un gomito e ad un ginocchio. E' ricorsa alla CRI.

In piazza Unità il fondo sdrucciolevole ha atterrato Ginevra Buzzi, di 66 anni, abitante in via San Michele 5. La poveretta, che ha riportato lesioni al capo e a una gamba, è stata raccolta da un'autolettiga della CRI. Percorrendo un passaggio di cemento al bagno ferroviario, la bagnina Maria Macovez in Ukmar, di 26 anni, abitante in via dei Saltuari 2, è scivolata sull'impiantito ed è caduta, riportando la distorsione del piede sinistro. E' stata accolta all'ospedale in osservazione con prognosi di 10-15 giorni.

In piazza Unità è caduta Margherita De Vecchi, di 48 anni, abitante in via Muzio 5, e si è fratturata il polso sinistro. Mentre percorreva la via Doda, il pensionato Antonio Avidani, di 68 anni, abitante in via dell'Istria 122, è scivolato sulla fanghiglia, ed è stramazzato al suolo, riportando escoriazioni multiple al viso.

Armato d'una ramazza, il pensionato Ignazio Micheli, di 84 anni, abitante in via dei Macelli 10, stava spazzando il cortile di casa. Ad un tratto il vegliardo posava un piede su una plaga di fanghiglia, scivolava e andava a cadere proprio su un coccio di vetro, che gli produceva una profonda ferita al sopracciglio sinistro. Poco dopo, il poveretto si è presentato alla CRI.

Cavalli veri e no si scontrano in via Luciani

Un cavallo d'acciaio e due in carne ed ossa si sono scontrati ieri pomeriggio in via Settefontane, angolo via T. Luciani. Verso le 14.30, il meccanico Claudio Subbi, di 17 anni, abitante in via Vergerio 24, usciva di casa in bicicletta, diretto verso il suo posto di lavoro. Il giovanotto imboccava a normale andatura la via Luciani, ma nello svoltare si è trovato all'improvviso dinanzi un carro trainato da due cavalli, che avanzavano al trotto. Il ciclista ha creduto di poter girare l'ostacolo, ma gli animali gli sono venuti all'improvviso addosso, disarcionandolo e arrestandosi poi a un palmo da lui. Pesto e malconcio, il poveretto è rincasato, e poichè avvertiva un intenso dolore alla spalla sinistra, pregava i familiari di chiamare la CRI. Un medico è accorso, e gli ha riscontrato la lussazione della spalla.

La fortuna non ha arriso nemmeno al fattorino Aldo Grimalda, di 16 anni, abitante in piazza Goldoni 9, il quale verso le 16.20 stava percorrendo in bicicletta il viale XX Settembre. Giunto all'angolo con via Piccolomini, il giovanotto è stato urtato e atterrato da una Fiat 500, che poi ha proseguito la propria corsa. Il Grimalda ha riportato un ematoma con ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitale destra.

La perlina nell'orecchio

Con una piccola perla bianca la bimba Grazia Bonassin, di 4 anni, alloggiata al Silos di piazza Libertà, ingannava iermattina la noia della forzata reclusione impostale dalla pioggia. La perlina ha avuto il potere di interessare un suo fratellino, il quale si è avvicinato pretendendo la minuscola pallina. La Grazia — da vera donnina — ha risposto negativamente e, nella tema che il fratellino riuscisse a carpirle la perlina, se l'è messa nell'orecchio destro. Occultato il gioiello, è corsa a narrare piangendo i suoi guai alla mamma. La Grazia è stata accompagnata alla CRI per l'estrazione, ma poichè la perla era conficcata in profondità, la piccola è stata inviata all'ospedale.

Una generosa iniziativa per i minorati del lavoro

Da cinque anni la locale Associazione dei mutilati e invalidi del lavoro si è posta all'avanguardia delle Associazioni consorelle, con l'istituzione di un soggiorno montano per i minorati più anziani, che vengono inviati a trascorrere un periodo di vacanze nella splendida valle del Fella, in Carnia, a Moggio Udinese. Ammirevole iniziativa, tanto che già l'anno scorso l'Associazione degli industriali, nell'intento di onorare degnamente la memoria del cap. Augusto Cosulich, ha fornito i mezzi per potenziarla con l'ammissione al soggiorno dei figli dei mutilati e invalidi del lavoro.

La felice collaborazione tra le due Associazioni si è ripetuta quest'anno, e gli industriali hanno voluto ampliare questa seconda edizione del «Soggiorno cap. Augusto Cosulich», ammettendovi sessanta ragazzi e fanciulle, figli di lavoratori minorati di Trieste e di Monfalcone, suddivisi in tre turni di tre settimane ciascuno. L'organizzazione del soggiorno, curata dal comm. Zocco, presidente dell'Associazione mutilati del lavoro e dai suoi appassionati collaboratori, è stata pure superiore alla pur ottima riuscita dei precedenti soggiorni. Ideale la località, nel suggestivo ambiente del Fella che fende le grandi montagne, salubre e allegra. Bagni nel fiume, interessanti escursioni sui monti, boschi e parchi ombrosi hanno offerto ai giovani ampia possibilità di svago e di ricreazione; ottima poi la sistemazione nell'albergo di Moggio Udinese, con buona ed abbondante cucina e comodi servizi.

A dare a questo soggiorno montano una caratteristica tutta particolare ha concorso però la indovinata iniziativa di riunire nel medesimo ambiente i lavoratori mutilati anziani ed i ragazzi. E' facile immaginare l'atmosfera di familiarità e l'affettuosa assistenza che così si crea a tutto vantaggio dei fanciulli, per le amorevoli premure che vengono loro prodigate. Abbiamo avuto occasione di visitare il «Soggiorno cap. Augusto Cosulich», allorchè il fratello del grande industriale scomparso, il gr. uff. Alberto Cosulich si è recato a salutare le fanciulle ospiti del secondo turno. Il gr. uff. Cosulich era accompagnato dal signor Carlo Frandoli, dal dott. Albanese direttore dell'Associazione industriali e dal comm. Zocco.

La visita ha dato luogo a manifestazioni di commovente letizia. Mentre le fanciulle dimostravano con giochi, danze e cori la loro gioconda gioia, i rappresentanti degli industriali si intrattenevano cordialmente con i mutilati presenti al soggiorno, tra i quali vi erano una donna quasi ottantenne che durante la prima guerra mondiale aveva perduto un braccio lavorando alla Fabbrica Macchine, ed un lavoratore altrettanto anziano, cieco. Con orgoglio e soddisfazione essi raccontavano mille episodi della vita del soggiorno, felici per i benefici morali e fisici tratti dai ragazzi e dalle fanciulle durante la villeggiatura. Al termine della visita gli esponenti dell'Associazione industriali hanno rivolto calorose parole di compiacimento e di elogio al comm. Zocco e agli invalidi presenti per la perfetta riuscita del soggiorno.

CORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

del giorni 2-3 settembre 1951

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Gite di fine settimana al lago di Woerth

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11,30: Musica operettistica. 12: Gai campagnoli. 12.20: Canzoni. 13.25: Voci celebri. 14.10: A tempo di valzer. 14.30: Orchestra Fred Waring. 17.30: Programma [...]

Gite e soggiorni

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. Per metà settembre gita turistica in Austria (Salisburghese). Domenica prossima gita a Sella Nevea e salita al M. Canin. Iscrizioni all'ultimo turno del soggiorno di Valbruna (9-16 settembre). Informazioni in sede, via D. Rossetti 15.

L.A. S. EDERA organizza una gita in autopullman alla volta di Sella Nevea, con partenza sabato 8 corr. alle ore 15 e salita facoltativa sul Montasio.

Il CRAL Poligrafici (Gruppo escursionistico) organizza per domenica 9 corr. una gita alla volta di Sappada, con comodo automezzo attrezzato. Le iscrizioni si accettano seralmente in sede sociale (via Trento 2, II), telefono 72-52.

SPETTACOLI

Oggi serata del dilettante all'Estivo della Ginnastica

Stasera, al Teatro Estivo della Ginnastica, avrà luogo l'attesa grande serata del dilettante, rinviata ieri a causa del tempo instabile. Sono oltre trenta i concorrenti — campioni nei vari campi dell'arte — che si esibiranno sul palcoscenico del simpatico ritrovo estivo per affrontare il giudizio del pubblico e di una giuria composta di giornalisti e artisti. Presentatori dei dilettanti saranno i noti attori Menotti Fulvio e Luigi Tasca. L'orchestra sarà diretta dal bravo maestro Gandolfo. Coadiuveranno alla riuscita dello spettacolo — che promette di riuscire vivace e interessante — Silvia Silvi, Virgilio Masè e Liliana Reis. La premiazione dei concorrenti avverrà alla fine dell'esibizione. Prenotazione dei posti presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti) e l'ATEC (piazza Goldoni). Dopo le 18.30 presso la cassa del teatro.

Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: oggi ore 20: a Zaule, Sgonico, Opicina (campo profughi), a S. Dorligo della Valle.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): Esther Williams, Red Skelton, in «La figlia di Nettuno» E' un technicolor Metro Goldwyn Mayer. 2.a settimana di grande successo.
NAZIONALE. Chiuso per restauro.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Il leone di Amalfi», con Vittorio Gassmann, Milly Vitale, Carlo Ninchi. Eroismo, amore, avventura.
ARCOBALENO. 16.30: Inizio della nuova stagione cinematografica con un capolavoro produzione 1951-52 in supercinecolor «El paso» con Gail Russell e John Payne.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.

ASTRA ROIANO. 17: Errol Flynn, Olivia De Havilland, Rosalind Russell, nell'allegro film Warner: «La squadriglia dell'illusione».
ALABARDA. 16: «La chiave della città», originale e divertente film Metro con Clark Gable e Loretta Young.
ARMONIA. 15.30: «Corea in fiamme», il film d'attualità. Varietà: Compagnia Angelino. Grandioso spettacolo.
GARIBALDI. 15: La tempestosa vita di un uomo in: «Bandito galante» con David Brian, Marjorie Reynolds, John Archer. I visione.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Nessuna donna resiste al fascino de «Il bandito galante», con David Brian, Marjorie Reynolds e J. Archer. I vis.
IMPERO. 17: «Libera uscita», un capolavoro di comicità con Carlo Croccolo e Nino Taranto. Segue Incom 634.
IDEALE. 16.30: «Domani è troppo tardi», un capolavoro di grande successo con V. De Sica e A.M. Pierangeli.
ITALIA. 16: «Smith il taciturno», superfilm in technicolor, imboscate e implacabili duelli con Alan Ladd.
MARE. 16.30: «Il pirata sono io», un'ora di buon umore con l'inesauribile Macario.
SAVONA. 16: «Questo mio folle cuore», un capolavoro con Susan Hayward e Dana Andrews.
VIALE. 16: «Una famiglia sottosopra», un film Fox divertente e spensierato con Ann Sheridan e Victor Mature. I visione.
VITTORIO VENETO. 16: «I cavalieri dell'onore», con William Holden, W. Bendix, Carey, Freman. Incomparabile technicolor Paramount.
AZZURRO. 16: «Pelle di bronzo», M. O'Hara, M. Carey. Superbo technicolor Universal.
BELVEDERE. 15.30: «L'isola del tesoro», grandioso technicolor. Segue «La vita dei castori» (R.K.O.).
MARCONI. 16.30, estivo 20: «Vieni a vivere con me», una romantica avventura con James Stewart, Heddy Lamarr. Film Metro.
MASSIMO. 16: «Il sottomarino fantasma» film della passione e della emozione, con Marta Toren e Robert Douglas.
NOVO CINE. 16: Errol Flynn, Ann Sheridan: «La bandiera sventola ancora». Warner-Bros.
ODEON. 16: «Tra le nevi sarò tua». Ritmi, amore, allegria, con Sonia Henie, John Payne, Sammy Kaye e la sua orchestra. Ultimo giorno a richiesta.
RADIO. 16: «La città nuda», Un'ardente passione, una straordinaria inchiesta poliziesca, con Barry Fitzgerald e Howard Duff.
VITTORIA. (Estivo 20 e 22): «Bataan», la storia di una pattuglia eroica, con Robert Taylor, Thomas Mitchell.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 20 e 22: «Ormai ti amo», con Alida Valli.
BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.30, orchestra Manzetti. **BOTTEGA DEL VINO:** concerto dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria All'HERMITAGE DANCING: orchestre dei m.i Safred e Pittana. Nella birreria: Trio di Napoli Pagano-Sarria-Gentile.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. Via Ginnastica 47. Ore 20.45: Grande serata del dilettante con la partecipazione di 30 concorrenti. Completerà lo spettacolo il gruppo triestino Fulvio Menotti-L. Tasca, S. Silvi, L. Reis, V. Masi. Orchestra m.o Gandolfo. Posti numerati alle biglietterie della Galleria Protti e di piazza Goldoni e, dopo le ore 19, alla cassa del teatro. Prezzi d'ingresso: numerati L. 200, non numerati L. 150.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «La grande fiamma», Joan Crawford e John Wayne.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «Al cavallino d'oro», sfarzoso technicolor, con B. Grable e Dick Haymes. Estrazione cassetta Stock.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «In nome della legge», con Massimo Girotti, Liana Salinas.
BROCCHETTA ESTIVO. Inizio 19.45, ult. 21.45 (cassa 19.15): «La matadora», Esther Williams, Riccardo Montalban. Technicolor. Colosso Metro.
SCOGLIETTO ESTIVO, 20.30: «Non parlare, baciami», con Shirley Temple. Si ripete il primo tempo.

---

† Il 29 agosto u. s. lontano dai suoi cari, ma assistito dal fratello FILIPPO, è morto improvvisamente il nostro caro

Rico Bartole
cuoco marittimo - d'anni 48

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio la moglie AURELIA nata PAGLIARO, i GENITORI e i fratelli FILIPPO, RODOLFO (assente) e ANGELO assieme alle COGNATE e ai NIPOTI.

Nel contempo ringraziano tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore.

La ditta D. TRIPCOVICH si associa al lutto della famiglia per la improvvisa scomparsa di

Odorico Bartole

che per oltre venticinque anni ha prestato l'opera Sua esemplare sulle navi sociali.

---

† Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, si è spenta serenamente, domenica 2 corr. alla tarda età di 84 anni, l'anima buona e generosa di

Eugenio Arocchi (Haroch)
tipografo

A tumulazione avvenuta la MOGLIE, i FIGLI, le SORELLE e i NIPOTI partecipano la dolorosa dipartita.

Un ringraziamento particolare alle suore ed al personale del reparto cronici dell'Ospedale Psichiatrico per le amorevoli cure prestate al caro Estinto ed ai titolari e dipendenti della S. A. Giovanni Beltrame per la loro partecipazione.

Trieste, 4 settembre 1951

---

† Fatale destino strappava all'affetto dei suoi cari la rigogliosa vita di

Michele Vittor

Ne dànno il triste annuncio, col più profondo dolore, il figlio AMLETO, la sua fedele compagna ANTONIA BARNABA, la nuora ESTER GIANOLLA, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 4 settembre 1951.

---

† A tumulazione avvenuta annunciano la dipartita della loro cara

Angela Maria Todorovich
nata FATTORI

l'addolorata figlia ZORKA col marito ing. ALBERTO GRUDEN, i nipoti GUALTIERO e PIERA CARDASSI unitamente agli altri parenti.

Nel trigesimo della morte della nostra

Jolanda

la ricordiamo con profondo dolore e immutato affetto a tutti coloro che le vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani 5 corr. alle ore 8.30 nella chiesa di S. Antonio Vecchio.

Famiglie GARDO - FEI - D'ERRICO

Nel X anniversario della scomparsa in mare del nostro adorato figlio

Giuseppe Zanni
Uff. Marconista I Cl.

lo ricordiamo con immutato dolore a quanti lo amarono.

Una S. Messa verrà celebrata il 5 corr. alle ore 7 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

I GENITORI, il FRATELLO e i congiunti

Nel terzo anniversario della dipartita della nostra adorata

Mariuccia

la ricordiamo con immutato dolore a quanti la conobbero e amarono.

Una S. Messa verrà celebrata domani 5 corr. alle ore 8 nella chiesa di via G. Vasari.

Famiglia FLEGO

Vendita fallimentare. Il giorno 11 settembre alle ore 15.30, in via Rossetti 67, presso Caruso, saranno venduti all'incanto due credenze a due corpi, un tavolo rimessato in noce, un servizio di liquori, due tavolini, un apparecchio Irradio e due poltrone. — Il Curatore: **Avv. Tullio Bradamante.**

VIAGGI E TRASPORTI

IL MERCANTE DI PITTURE

Uno dei personaggi più strani che conobbi nella capitale francese durante gli anni che vi soggiornai, è stato Ambroise Vollard. La prima volta che lo vidi fu nel 1912. Egli allora aveva una galleria di pittura nella *rue* Lafitte, nel centro di Parigi, presso i *Grands Boulevards*. La galleria era grande, con due spaziose vetrine. Passando un giorno davanti ad una di quelle vetrine ci vidi esposto un quadro di Gauguin. Era una delle solite composizioni gauguiniane fatta nello stile delle pitture da baraccone di fiera o da osteria di campagna e raffigurava una veduta dell'isola di Tahiti, con in primo piano alcune donne indigene indossanti mantelli dai colori stridenti e un cane color rosso cinabro che aveva più la sagoma d'un tapiro che quella di un cane.

La mia attenzione però fu attratta dalla cornice di quel quadro. La cornice che sembrava sciupata apposta era nello stile del Cinquecento veneziano. Non era una cornice antica ma una replica abbastanza fedele; malgrado le scrostature si vedeva un bell'intaglio. Poichè proprio in quei giorni pensavo di incorniciare alcuni miei quadri che volevo mandare alla Mostra del *Salon d'Automne*, entrai nella galleria di Vollard per chiedere informazioni. Vollard stava in piedi, in mezzo alla galleria; indossava un soprabito e teneva il cappello in testa. Era un signore alto e piuttosto massiccio; portava una barbetta corta, tagliata a punta e dei grossi baffi tagliati a spazzola; aveva il colorito del créolo e lo sguardo sfuggente; dietro i baffi si scorgeva la bocca larga ed in continuo movimento come se egli masticasse qualcosa che non si decideva mai ad inghiottire.

Lo salutai e gli dissi che desideravo sapere dove avrei potuto trovare una cornice simile a quella che stava nella vetrina. Egli rispose appena al mio saluto, brontolò alcune parole tra i denti, poi [illegible].

Durante i pochi minuti che rimasi nella galleria di Vollard ebbi agio di osservare l'ambiente. Era una gran sala buia, piena di roba impolverata e messa alla rinfusa. Si vedevano sculture negre, in parte posate su tavoli, in parte per terra; quadri, tele in parte coricate sul pavimento, che sembravano piccole montagne di [illegible]; vecchie cornici, tarlate e rotte; un paesaggio di Cézanne, con le case sbilenche ed il cielo d'un blu liscivia. Qualche tela di Picasso e altre di autori cubisti di cui i nomi non sono mai usciti dall'ombra. [illegible] cartelle piene di disegni e di tele abbozzate. Tutto questo messo qua e là, in un indescrivibile disordine e grigio di polvere.

Vollard, insomma, aveva creato un'atmosfera di trascuratezza, di mancanza, non dico di lusso, ma anche della più elementare e indispensabile comodità: un aspetto atto a far credere al visitatore, soprattutto al visitatore ingenuo e poco accorto, che il padrone del luogo fosse un uomo talmente dominato, talmente invasato dalla sua passione per l'arte moderna, per l'arte avanzata, [illegible] talmente immerso nei suoi sogni di scoprire e custodire gelosamente la pittura rivoluzionaria, le creazioni tormentate del tormentato spirito moderno, da non accorgersi nemmeno del disordine e della polvere che incombevano nella sua galleria. Questo sistema del mercante di pittura moderna che si presenta come una specie di asceta, di San Francesco, di allucinato, che vive in un ambiente spoglio di tutto ciò che possa anche lontanamente far pensare al lusso ed al benessere, è stato uno dei tanti sistemi studiati dai mercanti di pittura moderna agli inizi di tale commercio, quando appunto si trattava di riuscire nel difficile intento di far acquistare e far pagare cara una pittura che, in fondo, non piaceva a nessuno. Ma il creatore del sistema è stato Vollard e gli altri non hanno fatto altro che imitarlo. Lo scopo era di solleticare il sentimentalismo e la vanità dell'uomo ricco ed ingenuo. Sembrava che quella specie di allestimento scenico gli si volesse dire: «Sì, tu sei ricco, possiedi dimore lussuose, vivi in mezzo allo sfarzo; sul pavimento dei tuoi saloni sono distesi soffici tappeti, alle pareti stanno appesi arazzi e pitture dai colori e dalle forme gradevoli, con belle cornici dorate, pitture che piacciono a tutti, anche al domestico che spazzola i tuoi abiti e alla cuoca che ti prepara i pasti; la tua vita è comoda e facile. Invece, guarda, noi viviamo in mezzo alla polvere ed al disordine; le nostre sale hanno poca luce e [illegible] non troviamo il tempo nemmeno per [illegible] allo specchio a scegliere tra cravatta o l'altra da annodarci ogni mattina, [illegible], proviamo [illegible] che tu non [illegible]; noi viviamo in mezzo [illegible] un'arte nuova [illegible] che tu naturalmente non [illegible], e poichè non la capisci per- [illegible] non è abbastanza fine ed educato per [illegible]. Ma la porta dei nostri [illegible] è aperta anche per te, se vuoi avvicinarti, iniziarti [illegible]; fatti dunque coraggio, vieni, entra, guarda, [illegible] — e qui c'era [illegible] che non era detto, ma che l'aspetto della galleria faceva sorgere in fondo al cuore del mercante —, e soprattutto acquista e paga caro».

Quanti ingenui e quanti vanitosi, presi nelle perfide magìe di questa ingannevole atmosfera, in apparenza ascetica e spirituale, ma in fondo bassamente commerciale, sciolsero i cordoni della loro borsa!!

Il sistema della galleria in disordine e piena di polvere durò per un po' di tempo, ma poi evoluì verso aspetti meno sgradevoli, chè la tolleranza, anche degli *snobs* più accaniti, ha un limite. Si ebbero in seguito delle sopposperi di quei sistema; si ebbero gallerie dalle pareti tutte tappezzate di tela da sacco, gallerie dai muri bianchi di calce come lazzaretti; e cornici raschiate, tinte lugubremente in grigio di cui si possono vedere ancora numerosi esemplari, specie a Milano, nelle botteghe di pittura modernista e presso i collezionisti di tale pittura. Erano sistemi che offrivano il doppio vantaggio di creare un'atmosfera di spiritualità e di raccoglimento francescano e, nel tempo stesso, di costare poco, anzi pochissimo, chè infatti c'è una bella differenza di costo tra l'avere una galleria buia, polverosa, sudicia ed in disordine, con le pareti coperte di tela da sacco, o dipinte in bianco e l'averne una bella, elegante, bene illuminata, pulita ed in ordine e con le pareti coperte di velluto o di damasco.

Vollard è forse stato l'uomo che più d'ogni altro ha influenzato sin dall'inizio la pittura modernista, quindi che più di ogni altro ha contribuito alla decadenza della pittura.

Egli giunse a Parigi quando si cominciava a «scoprire» gli impressionisti. Lui stesso racconta che, non sapendo con precisione cosa doveva fare nella vita, un giorno che passava davanti alla bottega di un mercante [illegible]

[illegible] pittore avrebbe dovuto trovare» il suo «indovinello», ed ogni mattina inventare una nuova forma di pittura. Si mise in giro per scoprire ed incoraggiare gli «inventori» di pittura. Il risultato di questo modo di pensare e di agire lo possiamo oggi vedere nello stato attuale dell'arte.

GIORGIO DE CHIRICO

Boccaccio celebrato dalla natìa Certaldo

Certaldo, 3

Sotto gli auspici della «Pro Certaldo», si terranno nello storico centro toscano, patria di Boccaccio, il grande novelliere italiano del '300, alcune celebrazioni al centro delle quali figurerà la presentazione all'aperto della celebre novella di Calandrino, per la regia di Vito Pandolfi.

Contemporaneamente sarà aperta una mostra delle opere del Boccaccio e sarà tenuta una serie di conferenze sui vari aspetti dell'opera del Boccaccio. Le rappresentazioni di Calandrino si terranno sulla storica piazza di Certaldo Alta nei giorni 16 e 17 settembre.

FABRIZI E TOTO' IN UNA COMICA SCENA DEL RECENTE FILM «GUARDIE E LADRI», REGISTI STENO E MONICELLI

Aria di poesia e di tragedia nella villa di Poggio a Caiano

Gli ozi intellettuali di Lorenzo il Magnifico - Un duello famoso - Bianca Cappello e i suoi spietati intrighi - Sentore di morte nelle sale istoriate

Poggio a Caiano, settembre

Tra le molte ville medicee che ornano colline e poggi toscani, una delle più lontane da Firenze è la villa di Poggio a Caiano. Sorta come fortilizio a guardia delle terre dei Cancellieri di Pistoia, ridotta poi a quieto dimoro di campagna da messer Palla di Nofri Strozzi, che la volle chiamare «Ambra», fu luogo di caccia e di svago, presso le ideali pendici di monte Albano, a quel tempo boscoso e ricche di selvaggina, e presso le fresche rive dell'Ombrone pistoiese, a cui scendono gli uccelli di passo a dissetarsi.

Quando gli Strozzi vennero esiliati, e confiscati dalla Signoria tutti i loro beni, la villa divenne proprietà dei Rucellai e in seguito di altri, finchè il Magnifico Lorenzo, che aveva avuto agio di ammirare la dolcezza del luogo durante le cacce col falcone, la volle aggiungere alla stupenda collezione di cui andava fiera la sua casa. Al Magnifico piaceva il luogo, che serbava anche nel colmo dell'estate un po' dell'opulenta malinconia autunnale. Il luogo, il nome, ma non la villa che, nonostante i rifacimenti degli Strozzi, aveva l'aria aggrondata di un armigero in pantofole. La villa quindi scomparve, e vennero sul poggio il Francione ed altri maestri d'architettura.

Ma nel concorso dei modelli piacque al duca quello di Giuliano dei Giamberti, detto da Sangallo, ch'era già stato al servizio dei Medici come «maestro d'ascia» di molte fortificazioni, ed era tornato da poco da Roma, dove aveva costruito il palazzo del cardinale Della Rovere a San Pietro in Vincoli. Anzi il Sangallo dovette modificare il disegno di una casa che costruiva per sè a Firenze per vincere l'incredulità del duca riguardo a una audace vòlta a botte che aveva in animo di lanciare [illegible] della villa da costruirsi.

Nel 1485 i lavori per la fabbrica erano terminati e si iniziava la serie degli ornamenti che si susseguirono, si può dire, per tutto il periodo mediceo. Il Magnifico, diviso tra Careggi e Poggio a Caiano, trascorreva qui il tempo dell'estate, rallegrato dalle cacce col falcone e dalla intellettuale compagnia del Poliziano e del Pulci. Allora il monte Albano risuonò di grida e di richiami di cacciatori, ma anche vi si effusero le eleganti elegie latine del Poliziano, una delle quali composta proprio in lode della villa medicea. E lo stesso Lorenzo volle dare al nome della sua villa preferita un sapore mitologico e compose un poemetto di gusto ovidiano, in ottave, in cui narrava la favola di Ambra, driade della corte di Diana che, insidiata dal nume Ombrone, fugge, ma giunta alla confluenza dell'Ombrone con l'Arno, si trova la via sbarrata dalle gonfie acque del fiume, venuto in soccorso al fratello. La ninfa «da ogni parte da paura oppressa - non sa che farsi se non desiar morte», finchè Diana, mossa dalle grida d'invocazione della sua seguace, la converte in sasso.

Molti dei divertimenti letterari della corte medicea restarono come documenti di un gusto se si vuole un po' superficiale, coloristico, ma certo schietto e ricco di passione per l'arte. Lorenzo che, in mezzo alle cure del regno, elargisce i suoi doni poetici, l'Ambrogini e il Pulci che sanno così saviamente dosare l'arte dell'adulazione da restarne puliti, un mondo ancora sano che ci riempie d'invidia.

E poi gli uomini forti, dopo gli ozi intelligenti, sapevano ritornare nella natura, esserne partecipi e goderne. «Lorenzo — scriveva il Poliziano — è sano e di buona voglia. Ieri, essendo un poco di vento, andò a uccellare...». Respiravano l'aria un po' acre di monte Albano, duca, amici e cacciatori accomunati dalla passione per il falcone. «...e maestro Giorgio fece volare el falcon pellegrino a campagna, e tornò molto degnamente al logoro. Lorenzo n'è sì innamorato, che è una cosa incredibile».

I fasti di Leone X

Ma questi quadretti di vita poetico-venatoria attorno a Poggio a Caiano, non dovevano continuare per molto tempo. Alla morte di Lorenzo, Leone X circondò la dimora ducale di un particolare amore. La volle ancor più ornata, e son del suo tempo il fastoso portico rinascimentale, le decorazioni e gli affreschi. Il Franciabigio, Andrea del Sarto e il Pontormo iniziarono nel 1521 gli affreschi della sala grande con soggetti dello storico Paolo Giovio, vescovo di Nocera.

Ottaviano de' Medici, che [illegible] dai suoi maggiori s'intendeva di quel mestiere, ebbe l'incarico di sovrintendere ai lavori e di assegnare agli artisti trenta scudi al mese. Alla morte di Leone le opere restarono interrotte e, continuate in parte sotto Alessandro dal Pontormo, che aveva dipinto il lunettone con divinità agresti, le continuò l'Allori nel 1580. Erano tutti affreschi allusivi alla vita e alle imprese dei Medici: il ritorno di Cicerone dall'esilio alludeva al ritorno di Cosimo il Vecchio da Venezia; il console Flaminio che sconvolge i piani della Lega Achea adombrava la figura di Lorenzo che interrompe i progetti dei Veneziani alla Dieta di Cremona, e così via.

Feste e conviti

In quel tempo la villa era già in abbandono e vi restò per circa dieci anni. Bisogna giungere al giorno delle nozze di Cosimo I con Eleonora da Toledo per ritrovare la villa risonante di feste, di conviti, di cacce favolose. E dopo venticinque anni la villa vide altre nozze. Ma su queste alitava già un'aria di tristizia, un fosco sentore di tragedia che proprio in quel luogo di delizie doveva avere il suo epilogo. Don Francesco aveva condotto in sposa Giovanna d'Austria; matrimonio da fiaba, che della fiaba aveva solo l'aspetto esteriore. Francesco era già stato conquistato interamente da quella Bianca Cappello che con la potente bellezza e con la storia romantica della sua fuga aveva commosso l'opinione pubblica di Firenze, e imperava dal 1563, secondata nei suoi capricci dal debole e innamorato marito Pier Bonaventura. Un nome che non rispose al vero: egli venne travolto dall'onda degli avvenimenti, e scomparve come un ostacolo importuno dalla grande scena che si preparava.

E come lui scomparvero tutti gli ostacoli, dinanzi a questo amore furibondo, nato e cresciuto nel sapore dei veleni e dei freddi pugnali. I rimproveri paterni, il pianto e l'odio della moglie, i testimoni, i complici, tutto fu spazzato via dalla torbida tempesta. Anche l'erede legittimo del granduca, il figlio di Giovanna, subì un attentato da parte di una nutrice istigata dalla Cappello. La donna fu sorpresa da Francesco mentre propinava un tossico al fanciullo, e uccisa nella stessa stanza.

Nel 1574 la villa di Poggio a Caiano si rianimò all'improvviso di cacce e di conviti. Bianca Cappello teneva corte, attendendo con ansia il momento in cui sarebbe salita sul trono come legittima consorte del granduca. Non ebbe da attendere molto: la principessa Giovanna, consunta dall'odio e da tutta la torbida atmosfera che ormai la circondava, lasciò libero il campo alla bella veneziana. Così essa si ebbe davanti soltanto, nemico pericoloso, il fratello del duca, il cardinale Ferdinando. Il duello che si svolse in quell'autunno dell'87 è degno dei contendenti. I cronisti non sono concordi, e ormai il favoloso ha così strettamente avvinto la realtà, da non permettere più un giudizio sereno. Ma certo la morte quasi contemporanea dei sinistri sposi fa pensare a una storia di veleni e di assassinio. Si parla di una torta attossicata che Bianca avrebbe offerto al cognato e di una mossa avventata dell'ignaro Francesco che la volle assaggiare per primo; si parla del suicidio di Bianca per mezzo di quella stessa torta. Il fatto è che dalla tragedia si salvò soltanto colui che doveva morire. Che tragedia sarcastica!

Vince la morte

Altri invece vuol dire che Ferdinando ordì per suo conto un'insidia conviviale al fratello per impadronirsi del potere. L'insidia consisteva nell'offrire al duca un banchetto ghiottissimo, in modo che egli, sofferente di una grave malattia, ne morisse. Ma l'ipotesi appare estremamente puerile. E' preferibile piuttosto quella, più tranquilla e certo assai meno romantica, della morte in seguito a un aggravarsi della malaria per il duca, e del rapido conseguente concludersi in Bianca, spentasi il giorno di poi, di un progressivo autoavvelenamento a scopo medicinale, nel vano tentativo di vincere la sterilità e di offrire al duca un rampollo. Giacchè l'erede legittimo era anch'egli morto da un pezzo, sembra di morte naturale.

Vecchie storie di vecchie mura. Nelle sale di Poggio a Caiano i successivi proprietari, tra cui i Re d'Italia, non sono riusciti a scacciare quel vecchio sentore di morte, quell'afrore di delitto che si è insinuato nel legname dei soffitti, negli stucchi e fin sugli affreschi del Franciabigio e di Andrea del Sarto, come una patina di corruzione. Tuttavia il bel fregio di terracotta policroma dell'ingresso vi accoglie sempre serenamente, appena salite le scalee. Rasserenata e rasserenante, come tutte queste ville toscane, che sanno sorridere sempre.

ANTONIO LUGLI

DOVE NON CI SI VUOLE ADDORMENTARE CON I «COMFORTS» DELLA CIVILTA' MODERNA

In ogni norvegese si nasconde un istintivo desiderio di avventure

L'orologiaio che «va per balene» - Anche mangiando le stesse cose e divertendosi allo stesso modo, è possibile conservare il senso dell'individuo - Evadere a tutti i costi

Oslo, settembre

Un giorno mi si fermò l'orologio e mi dissero di andare da un orefice che ha negozio nel centro della città. Dalla porticina del retro venne fuori una donnina tutta bianca e pulita, e a questa donnina mostrai il mio fedele orologio che s'era fermato. Lei l'aprì, lo guardò per benino e poi mi disse che non poteva farci niente. «Non trovo niente di guasto — disse —, bisognerebbe che lo vedesse mio marito». Allora la pregai di chiamarmi il marito. E lei, con un sorriso, mi disse precisamente così: «Come faccio, signore, a chiamare mio marito? E' andato «per balene», tutti gli anni va per balene e qualche volta se ne sta lontano anche due o tre mesi». A questo punto la mia faccia probabilmente espresse una qualche meraviglia e di questa meraviglia, la signora, si stupì un poco. E prese a ripetermi che suo marito era andato per balene due mesi prima, che certamente non poteva tardare, ma se io avevo fretta di avere il mio orologio in ordine, ecco, sarei potuto andare da un altro negoziante in fondo alla stessa strada, dopo un certo cinema, prima di un certo parrucchiere eccetera eccetera.

Allora, fatto orecchio alla storia, volli saperne qualcosa di più. Sorrisi, offrii alla donnina una sigaretta (che accettò) e la pregai di parlarmi di suo marito. Gli dissi: «In Italia non andiamo mai per balene». Insomma, conobbi il signor orefice, lo conobbi attraverso un pacchetto di fotografie che la piccola signora andò a prendere al piano di sopra lasciandomi tranquillamente a custodire l'oreficeria. Anzi, non mi disse affatto di custodire l'oreficeria. Mi disse di aspettarla. E se ne stette via almeno una diecina di minuti. Beh, conobbi il signor orefice: un uomo sui sessanta, magro e piuttosto basso di statura, due piccoli occhi sulla faccetta chiara e dolce assai, un tipo qualunque, con tutti i suoi anni sulla faccia, un tipo come se ne trovano fra gli scrivani municipali, i vecchi maestri di scuola, gli impiegati che hanno fatto la vita ai poveri tavoli dei grigi ministeri.

Ebbene, eccolo in tuta impermeabile sul castello della nave baleniera; eccolo subito dopo pronto alla mira e pur tranquillo come una pasqua; ed eccolo fotografato con aria soddisfatta vicino all'ormai immobile mostro marino forse proprio da lui catturato. Con questa faccia da un soldo. Con queste sue mani minuscole sottili e bianche, da orologiaio. Con questi placidi occhietti adusi ai piccolissimi ingranaggi. «E poi — chiesi alla signora —, suo marito le racconta le storie della caccia?». «Oh, sì — rispose la donnina —, viene sempre a casa con delle note scritte giorno per giorno su un quadernetto e d'inverno allora ne parliamo. Abbiamo una piccola balena di ceramica e lui, con quella, mi può ricostruire bene tutto».

Così i norvegesi rompono la monotonia di una vita pressochè standardizzata, così si distinguono o cercano di distinguersi l'uno dall'altro, almeno un po'. Mangiano tutti le stesse cose, si vestono tutti allo stesso modo e con le stesse stoffe, guadagnano tutti gli stessi soldi, si può dire, giacchè il sistema delle tasse ha una abbastanza evidente funzione livellatrice. (Un giornalista, vale a dire un individuo che viaggia, che legge, che sente come nessun altro il polso della vita di oggigiorno, si è letteralmente scandalizzato quando ha saputo che il direttore del mio giornale gode di uno stipendio superiore al mio.

Ha osservato: «Ma come, entrambi lavorate, ciascuno di voi fa del suo meglio, eppure l'uno guadagna dieci e l'altro sei o sette?»). Poi si divertono tutti nello stesso modo e alle medesime sorgenti. Il fattorino e il direttore di banca vanno entrambi (e possono entrambi permetterselo) a sentire i grandi concerti e ad assistere alle migliori rappresentazioni teatrali. (L'uno vicino all'altro, e contenti — quel che più conta — di trovarsi gomito a gomito. Il fattorino non dice, dentro di sè, guardando di sottecchi il suo vicino: Questo fesso, guarda un po': l'hanno messo a dirigere una banca. [illegible] Pensa invece: Che [illegible] e intelligente persona deve essere il mio vicino: dirigere una banca).

Ebbene, voglio dire questo: malgrado tutto hanno il senso dell'individuo, i norvegesi. Malgrado le case che si assomigliano così da confonderle, gli stipendi che si assomigliano, gli impermeabili, i mobili, il tappeto del salottino, le provvidenze e le manchevolezze. Sarebbe una vita un po' grigia, questa loro, se non conoscesse uno strappo, uno scoppio, piccole o grandi parentesi. Ma qualcosa c'è. L'individuo ogni tanto vuole affermarsi, essere lui, il signor Tal dei Tali figlio del Tale, essere solo lui, diverso, da non confondere, da non scambiare col suo collega d'ufficio, col suo vicino di casa.

E allora che cosa fa? Che cosa succede? Succede che il norvegese si dà all'avventura. Se ne va, prende un treno, una bicicletta, un'automobile, va a pescare, a cacciare, a scoprire un paesaggio, lui solo o con qualche amico, e sale su un picco nevoso, s'imbarca su un fragile legno, dorme in un fienile o nella casa di un pescatore e non vuole acqua calda, le puntuali tazze di tè, il giornale, niente di niente. Ha detto addio a tutto per dieci o venti o trenta giorni. Vuol esser libero, vuol esser «lui». Solo coi propri pensieri, l'orecchio teso a tutte le voci che si possono cogliere sul mare o sulla montagna, in avventura, alla scoperta di tante cose e anche — chissà — di se stesso.

Ed ecco la figlia di un illustre medico di Oslo. E' una graziosa signorina che potrebbe pensare a starsene tranquilla tra gli amici e il guardaroba. E invece, no. Ogni domenica parte a piedi con lo zaino sulle spalle in compagnia di altri ragazzi e ragazze come lei, e percorrono venti o trenta chilometri in campagna, piova o faccia sole, senza meta precisa, una gita che tutte le signorine benpensanti della nostra borghesia non esiterebbero un istante a chiamare stupida.

Vanno anche in cerca di un Dio più dolce di quello che è rappresentato nelle gelide chiese della Riforma? Può darsi. Nei boschi, sulle rive dei fjord, su per i pascoli che salgono ai ghiacciai, ci sarà un Dio di dolcezze, benevolo e con le mani pronte alla misericordia. Un Dio come da noi, che amorevole accompagna i nostri passi coi suoi bellissimi occhi azzurri.

Sta di fatto, in ogni modo, che di quando in quando vanno via, scompaiono, si trasformano, i norvegesi della città. Hanno fatto tanto per conquistare tutte le comodità che la vita moderna può offrire, ed ecco che un giorno si scrollano via tutto, si sbarazzano di tutto e con un sollievo corrono via, vanno dove non c'è niente. Ho conosciuto un medico che va tutti gli anni nelle Isole Lofoti, che sono desolatissime terre senza un fiore, un colore, un canto. Rimane laggiù almeno un mese, va ad abitare col guardiano di un faro e non vede altra creatura all'infuori del suo compagno e dei tristi gabbiani.

Ebbene: domandategli di spiegarvi il suo soggiorno alle Isole Lofoti, laggiù a casa del diavolo. Sorride, alza le spalle, crede di fare qualcosa di naturale davvero. Un mese ai piedi del faro, fra tutto quel cielo e tutto quel mare. Forse con un libro o due, e niente altro. In compagnia del rozzo guardiano che probabilmente non dice una parola in tutto quanto il giorno, inebetito come sarà di solitudine.

L'acqua calda, il riscaldamento centrale, la ghiacciaia, le scatole che contengono una colazione completa, i fornitori che vi portano in casa tutto l'occorrente, queste e altre cose sono faccende che stancano, alla lunga. Sono faccende che addormentano un po' l'individuo (e lo vedremo in Svezia), e un giorno o l'altro l'individuo stesso finisce con l'essere un uomo in scatola, del dato tipo, della tale qualità, uguale a milioni di altri uomini in scatola come lui. E il norvegese non vuol morire di questo male.

E quando la città non lo lascia andare, allora lo si può benissimo incontrare — il nostro norvegese — sulla nave di Hansen e Amundsen che adesso poggia solidamente per terra, ricoverata sotto a un grande capannone. Vi si trovano ancora i libri di bordo, commoventi appunti ormai ingialliti, le slitte e le giacche di renna, gli strumenti e la biblioteca, le pentole e i crocifissi, le pellicce degli orsi uccisi e le decorazioni che tutti i sovrani d'Europa vollero conferire agli audaci esploratori. Ebbene, il norvegese sa passare delle ore, fra questi cimeli. Ne ho visto uno che percuoteva con le nocche delle dita la piccola campana di bordo, sorridendo appena, e a quel suono certamente sentiva i legni rullare, le onde nere del nord frangersi contro la chiglia, e vedeva il cielo chiaro di perla e i fantastici castelli bianchi degli icebergs. E lui «diventava lui», tornava lui, diverso da tutti gli altri, con la sua avventura.

NANDO SAMPIETRO

IGOR STRAWINSKY, CON I SUOI COLLABORATORI, MENTRE STA PREPARANDO, ALLA SCALA DI MILANO, LA SUA NUOVA OPERA: «LA CARRIERA DEL LIBERTINO», CHE VERRA' PRESENTATA PROSSIMAMENTE PER LA PRIMA VOLTA ALLA FENICE DI VENEZIA

GIUNTO A MILANO IL PIÙ RIVOLUZIONARIO DEI MUSICISTI

Popolarità di Strawinsky

Nella «Carriera del libertino» la storia della decadenza umana

Milano, settembre

Fin dalla prima sera del suo arrivo, si vide che Strawinsky è una di quelle figure che segnano un rialzo di temperatura nella vita cittadina. Folla alla porta del suo albergo e agli ingressi della Scala, e certe attese per vederlo almeno passare... E quando il piccolo uomo appare, ancora un po' imbaccucato, anche in queste giornate calde, a cagione della recente malattia, col suo cappello a sghimbescio e gli occhiali scuri, ci sono sempre parole di saluto e magari qualche cenno di applauso. Ma egli non si guarda mai intorno. Eppure, quell'interessamento di popolo e quei segni di simpatia, possono essere una prova non dubbia del suo gran dono: popolarità. E non era questa cosa facile a ottenersi, con quel genere di musica, più che audace, eccitante, che lo fece ritenere, anche più del suo maestro Rimsky Korsakoff, un rivoluzionario delle tonalità e della strumentazione.

In realtà, ben difficilmente la sua musica si sarebbe comunicata anche ai pubblici di ordinaria levatura, senza quella speciale trasparenza derivante dalla sua umanità, per cui, sia che essa si presenti fusa con la danza o con le figurazioni mimiche, nella pittoresca veemenza delle sue prime composizioni, sia che si riavvicini, come nelle ultime, alla placida musicalità settecentesca dei suoi autori prediletti e, primo fra tutti il Pergolesi, la sua musica non mancò mai di impressionare le folle, perchè giunge, a chi ne accoglie la rivelazione, direttamente attraverso l'uomo e non attraverso la teoria, e appare quindi, sempre sincera.

Ora, però, si tratta di qualche cosa di ben diverso, cioè della sua «Grande Opera», come va dicendo egli stesso e come si va qui, ora, ripetendo dappertutto. Non più, dunque, il dramma concluso con lo strazio furibondo di un burattino in mezzo a un baccanale, che gli diede la gloria, o una concentrazione fantastica di suoni, di passi e di voci, come nell'«Uccello di Fuoco», ma il rivestimento musicale della parola drammatica; ed è ciò che desta la curiosità generale.

— Come sarà? Nel dialogo e nel soliloquio drammatico, abbandonerà forse i saxofoni, i triangoli, le castagnole e tutti gli elementi fin qui indispensabili al suo linguaggio e alle sue caratteristiche combinazioni strumentali? Li sostituirà con qualche invenzione di più profonda passionalità? — vanno chiedendosi tutti.

Alla Scala, silenzio felpato. Il grande teatro milanese sta compiendo, in questo momento, una delle sue alte funzioni, con la preparazione di questa opera che, nei contrasti in cui, anche nel campo dell'arte, continua a dibattersi l'età nostra, dirà forse una parola nuova. Ma questa volta, il battesimo avrà luogo a Venezia e, perciò la Scala stessa, fungendo ora da madrina (ed essendosi riservata la cresima, includendo nel cartellone della prossima stagione l'opera strawinskyana) non permette qui, ora, alcuna indelicata indiscrezione. Qualche volta Strawinsky, per guadagnar tempo, fa colazione al Caffè della Scala, e, naturalmente, vi è sempre chi lo segue e cerca di cogliere qualche parola del suo perfetto francese; ma egli non parla mai della sua nuova opera. Finita la prova del mattino, fa punto assoluto, finchè non riprende a provare nel pomeriggio.

«La carriera del libertino»: l'argomento, dunque, è una storia della decadenza umana. Ma anche se è tratta da una serie di vecchie stampe inglesi e realizzata poeticamente dal noto poeta Auden, ha innegabile attinenza con celebri concezioni e protagonisti di grandi autori russi, da Dostojewsky, ad Andréjef e, anzi, parrebbe, con Andréjef, in modo particolare. Pure nella «Vita dell'Uomo», assistiamo difatti, al progressivo decadere dell'essere umano sino all'ultimo grado dell'abiezione e del disfacimento e lo vediamo delirare e morire in luogo orrendo di prostituzione e di rovina. E persino, la stessa spettrale entità dell'«Uomo in grigio» trova, nel soggetto musicato da Strawinsky, riscontro nel «Diavolo», con simbolo non diverso di fatalità annientatrice.

Non sembra perciò, intanto, privo d'interesse, fermare il pensiero su questa concezione prettamente individuale della vita, fattasi ispirazione fondamentale della «Grande Opera» di un autore pietroburghese, anche perchè egli sembra indotto a divergere dalla musica operistica russa più conosciuta. Questa, è sempre stata, difatti, basata sul valore locale e sul coro. Lo stesso «Edipo Re», l'unico dramma musicale che finora era stato composto da Strawinsky e che si mostrò retto da un'idea di ribellione alle leggi fisse che non tengono conto della natura dei singoli individui a cui vengono applicate, trova la sua maggiore espressione ed il suo culmine artistico ed emotivo nel coro, a cui è appunto affidata la difesa del re e il compianto per la sua fuga. Ma nel dramma del dissoluto che, venduta anche la propria ragione al diavolo, finisce miseramente nella demenza, non può contare che l'individuo stesso. In lui soltanto dovranno, così, concentrarsi gli elementi drammatici e forse qualcuno di quei guizzi comici e di quelle asprezze satiriche, che sono tanto caratteristiche nell'arte dell'originale Maestro. E ciò che sembra una sfida, quanto più involontaria, tanto più significativa, all'assoluto dogma del collettivismo, professato e propagandato dalla Russia d'oggi, richiama certamente, su questa opera un grande interesse speciale anche rispetto al calcolo dei valori umani.

N. CARELLI

FRANCESI E SPAGNOLI alla Mostra del Cinema

Il significato del «Premio Selznick» assegnato al film italiano «Il cammino della speranza»

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 3

I francesi al Lido si dànno da fare. Alla conferenza-stampa di Renoir è seguita quella di René Clair. Al pari del suo collega, Clair ha dichiarato di essere contrario ai messaggi. Inoltre ha rivelato che il suo prossimo film sarà comico e si chiamerà *Le jour et la nuit*. «Il cinema attuale manca d'umorismo e di comicità», ha detto. «E' triste pensare che al tempo del muto il cinquanta per cento della produzione cinematografica verteva su soggetti comici. Oggi solamente gli inglesi possono vantare un nuovo genere di *national humor*, come stanno a testimoniare *Kind, hearths and coronets*, *Passport to Pimlico*, *Wisky Galore* e il recentissimo *The Lavender-Will Mob*».

Umorismo e censura

Alla domanda rivoltagli da un giornalista circa le sue preferenze in merito ai film inglesi citati, Clair ha detto di preferire *Passport Pimlico*, un film satirico che ben difficilmente la censura avrebbe permesso di realizzare fuori della Granbretagna. «La censura francese, ad esempio» ha concluso Clair «è molto condiscendente in materia sessuale, ma rigida in materia politica. In questo settore essa manca completamente di senso dell'umorismo».

Le garçon sauvage, ultimo film di Delannoy pare fatto apposta per confermare la giustezza delle affermazioni di Clair. E' un film che per la sua spregiudicata morale otterrà il permesso di circolazione in Italia o nei paesi anglosassoni. Il *garçon sauvage* è il figlio di Maria, «Marie tout court», una parigina che non ha bisogno di cognome, per «fare la vita» nel porto di Marsiglia. Come accade a tante «professioniste» essa mantiene un figlio in campagna con i suoi risparmi. Un giorno, quando il ragazzo è già undicenne, Maria decide di portarselo appresso a Marsiglia.

Il problema poteva dare l'avvio a un film interessante e, sotto certi aspetti nuovo. Delannoy, invece, ci ha sciorinato con la sua tecnica consumata trent'anni di luoghi comuni del cinema francese, inframezzati ogni tanto da qualche intelligente notazione psicologica. Così il «vilain» che paga con la vita le sue malefatte, la nave che parte, i pescatori che restano a terra, i dialoghi «boulevardiers» di Henri Jeanson, s'alternano ad alcune finezze inusitate.

Avevamo accennato alla spregiudicatezza del film. Essa si manifesta soprattutto nei dialoghi. Abbondano ad esempio frasi come questa: «Maria, da chi hai avuto questo bel bamboccio?». «Dal Papa». Il pubblico ride a questa battuta irriverente, che alla resa dei conti però lascia il tempo che trova. Forse a Jeanson, dopo averla scritta e intesa, si gonfierà il petto dalla soddisfazione e si sentirà un eroe. Modestamente crediamo che avrebbe fatto meglio a badare alla sostanza del soggetto.

Delannoy ha scritto che gli preme di «raccontare onestamente una storia che si regga da sè». Nobile premura, ma non sufficiente per fare dell'arte. Anche il più umile «fait divers», confinato nella cronaca cittadina, può a un certo punto reggersi da sè. Ma nessuno per questo penserà di tramandarlo nei secoli.

Ci rimarrebbe da parlare del film spagnolo *Nebbia e sole*, il cui soggetto è messo al servizio delle risorse dei due ballerini, Rosario e Antonio, e delle scene di Salvador Dalì. Data la scarsa importanza di questo film, preferiamo lasciarlo perdere e, invece, ritornare ancora su *Il cammino della speranza*, che sabato sera ha ricevuto il «Golden Laurel» di Oliver Selznick. Strano destino invero tocca a questo film di Germi cui, in un primo momento, sembrava dovesse venire persino rifiutato lo sgravio fiscale del 18%. Così infatti aveva deciso quello stesso Comitato tecnico che invece aveva concesso il premio a film come *Totòtarzan*. Oggi *Il cammino della speranza* è titolare del Premio Roma del Cinema, di un importante premio al festival di Berlino, del primo premio al «criterium» di Heidelberg, e del «Golden Laurel». Noi non abbiamo mai nascosto le nostre riserve su certe parti del film, però lo abbiamo sempre sostenuto in quanto esso fa parte di quella tendenza, che, piaccia o non piaccia a certi filistei della cultura ufficiale è stata quella che ci ha aperto le porte all'estero ed ha fatto salire il film italiano nella considerazione di tutto il mondo civile.

Una vana fatica

Molti oggi tentano di sotterrare il neorealismo con motivi speciosi, che nulla hanno a vedere con la vera arte cinematografica. I premi dati al *Cammino della speranza* sono tanti colpi inferti a questi becchini. Essi stanno a significare che mai più d'oggi la strada del realismo è quella maestra del cinema italiano, mai più di oggi essa può eliminare quella crisi di soggetti, di cui l'attuale Mostra è un evidentissimo indice. Ben venga quindi questo nuovo alloro alla nostra cinematografia, anche se il modo in cui esso viene assegnato non è quello che ci garba di più.

CALLISTO COSULICH

11 anni prigioniera in Russia

«Che avevo fatto? Perchè mi avevano arrestata?» L'autrice di questo articolo non sa neppur oggi quale sia stata la sua colpa. Il racconto ha spesso la torturante spietatezza di un incubo. «Sulla nave i delinquenti comuni sfondarono la paratia e penetrarono nel locale delle donne... chi volle difenderle morì accoltellato...» Leggete, in Selezione di settembre, questo crudo documento condensato da un libro che si è imposto nel mondo.

Rimessa a nuovo la «Remo» riprende le rotte mercantili

Un'altra unità con i colori di Trieste si aggiunge così alla flotta nazionale

UN'ALTRA nave con i colori di Trieste e d'Italia solca da oggi i mari: la «Remo». Creata nel lontano 1926 dai nostri Cantieri, le vicende dell'ultima guerra l'avevano fatta ritenere perduta. La coraggiosa iniziativa di armatori triestini e la valentia delle nostre maestranze hanno invece saputo rimetterla in efficienza, per portare un maggior contributo alla rinascita della Marina mercantile nazionale.

Ieri pomeriggio, all'approdo della Stazione marittima, ha avuto luogo la cerimonia della consegna della motonave ricostruita, da parte dell'Arsenale Triestino alla Società triestina imprese marittime, Stimar. Con le insegne di quest'ultima la «Remo» riprende stamane il mare diretta verso i porti del Nord Europa; essa è destinata, in un prossimo avvenire, a compiere un regolare collegamento con l'Australia.

Le vicende della «Remo» sono note. Era stata costruita dal Cantiere San Marco per conto del Lloyd Triestino, quale unità mista da carico e passeggeri, con portata lorda di 11.250 tonnellate, e dotata di due motori a combustione interna, ciclo Diesel, della potenza di 5155 cavalli asse. Allo scoppio dell'ultima guerra la nave si trovava in un porto estero, ed è stata requisita e utilizzata dagli alleati per tutto il periodo bellico. Nel dopoguerra la «Remo» è stata riconsegnata al Lloyd, e questo l'ha ceduta alla Società Stimar, sorta recentemente nella nostra città, ed attiva anche nel campo dei recuperi, demolizioni e ricostruzioni marittime, per le quali dispone di proprie attrezzature.

Il riallestimento della motonave «Remo» è stato affidato dalla Stimar all'Arsenale Triestino, che l'ha portato a termine in quattro mesi di lavoro, al quale hanno partecipato anche le maestranze della Stimar, oltre a quelle dell'Arsenale. L'impostazione dei progetti di trasformazione della «Remo» in unità da carico della portata lorda di 11.600 tonnellate e lo svolgimento tecnico sono stati effettuati sotto la direzione dell'ing. Carlo Nicolò Giacomelli e dell'ing. Federico Martinoli, per conto della stessa Stimar. La rimessa in efficienza della motonave ha richiesto una spesa complessiva di oltre 350 milioni di lire, metà della quale coperta con un mutuo dal G.M.A.

Per la cerimonia ufficiale di consegna della nave alla società armatrice, ieri pomeriggio sono convenute a bordo della «Remo» le maggiori autorità cittadine ed esponenti del G.M.A. A prua e a poppa dell'unità sventolavano rispettivamente i colori di Trieste e della Marina mercantile nazionale, essendo la motonave iscritta nel nostro Compartimento, dove ha pure fissato la sede di armamento.

L'atto di consegna è stato fatto dal presidente dell'Arsenale Triestino nonchè presidente dei C.R.D.A. ing. Smeraldi, mentre la Stimar era rappresentata dal consigliere delegato avv. Carlo Afferni. Dal ponte di comando il Vescovo mons. Santin ha benedetto la nave ed una targa con l'effige di S. Francesco da Paola, protettore della gente del mare. Il Presule ha in particolare benedetto il comandante e l'equipaggio della «Remo», formulando l'augurio che la nave, ritornata a Trieste dopo tante sfortunate vicende, e riattivata dal genio dei nostri costruttori, possa ancora lungamente servire allo sviluppo dei traffici mercantili, per le migliori fortune della marineria nazionale. All'augurio del Vescovo ha risposto il comandante della «Remo», cap. Federico Martinoli, esprimendo la gioia dell'equipaggio di servire con questa nuova unità gli interessi marittimi di Trieste e dell'Italia.

E' seguita la visita ai vari reparti della motonave, tutti rimessi a nuovo e modernizzati nelle attrezzature. Parole di compiacimento e plauso sono state espresse ai dirigenti della Stimar dalle numerose autorità, tra le quali vi erano il Sindaco ing. Bartoli, il vice direttore generale del G.M.A. col. Foden, il direttore per l'economia e finanza del G.M.A., Mr. Haroldsson, il rappresentante della Presidenza di Zona, dott. Furian, della Missione Italiana, dott. Serra, il direttore generale dell'Arsenale Triestino ing. Stuparich ed i maggiori esponenti del ceto armatoriale e degli enti economici cittadini, nonchè delle organizzazioni sindacali dei marittimi.

Come detto, la motonave «Remo» lascierà il nostro porto stamane, alle ore 8. Vi farà ritorno tra breve, probabilmente per iniziare subito dopo il servizio per l'Australia.

La storia della V. G.

OCCUPAZIONE TEDESCA E IMPERIALISMO JUGOSLAVO NEL QUARTO FASCICOLO

Con la quarta dispensa, uscita in questi giorni, la «Storia della Venezia Giulia» di Livio Grassi si avvia alla conclusione del periodo dell'occupazione tedesca. Il capitolo di centro tratta del «Piano espansionista jugoslavo» e documenta come fin dal 1944 la Jugoslavia avesse preparato il suo programma d'annessione delle nostre provincie di Gorizia, Trieste, Fiume e Pola.

La quarta dispensa inquadra inoltre la situazione militare della nostra regione ai primi mesi del 1945, tratta degli ultimi bombardamenti e della attività partigiana di quel periodo. Le sedici pagine di testo sono corredate da 35 fotografie, interessanti ed inedite. Degni di nota sono due schizzi di carte geografiche diffuse nel 1944 una dagli slavi stessi, e l'altra dagli slavi sbandati dalle quali chiaramente si rileva che il punto in comune di questi due gruppi di così differente programma politico è l'annessione della Venezia Giulia alla Jugoslavia.

Esami al Liceo «Dante»

La presidenza del Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri» e dell'annessa Scuola media comunica che gli esami della sessione autunnale avranno inizio lunedì 17 c. m. alle ore 8.30, con la prova scritta d'italiano. L'orario degli esami è affisso all'albo dell'Istituto. Eventuali nuove iscrizioni si accettano fino all'8 corr.

Alle spalle dell'ignara signora si è svolto un piccolo dramma

Due borseggiatori la derubano, due agenti arrestano i malviventi e le ricuperano il denaro: candida, lei ha proseguito

[illegible]

DOMENICA A SANT'ELIA, LUNGO LA MORGAN

FALCIATA DA UNA SCARICA una coppia di gitanti triestini

Si erano inoltrati per alcuni metri oltre il confine

Due giovani, un uomo e una donna, hanno perduto la vita in tragiche circostanze domenica pomeriggio lungo il confine della Morgan che passa per Sant'Elia. Le notizie che possediamo sono incomplete, in quanto le autorità non hanno sinora emesso nessuna comunicazione sul fatto.

Secondo quanto apprendiamo, una coppia di gitanti, presumibilmente triestini, si trovava verso le 17 e 30 nella borgata di Sant'Elia, che si trova al limite del territorio verso la Zona B, proprio dove la ferrovia che parte da Campo Marzio segue il suo tracciato verso Erpelle. I due, evidentemente, non erano pratici del luogo — perciò si ritiene siano della città —, e a un certo punto si sono incamminati verso il confine che corre attraverso un folto boschetto in collina.

La frontiera in quel tratto è segnata solo da un paletto, che resta seminascosto tra il verde. Mentre dal lato nostro generalmente non vi è sorveglianza alcuna, dal lato opposto, cioè in territorio controllato dagli jugoslavi, le pattuglie della Difesa popolare vanno e vengono di continuo, armate di tutto punto, non già per impedire che qualcuno entri in Zona B quanto tenti di uscirne, come sovente accade e con le tragiche conseguenze che conosciamo.

I due gitanti — qualcuno in paese ricorda solo che il giovane era in calzoncini corti e la ragazza portava in testa un baschetto verde — forse desiderosi di ripararsi all'ombra, si avviarono verso il boschetto, al di là della curva segnata dalla linea ferroviaria. Essi si erano inoltrati nella loro incauta passeggiata per una decina di metri, quando si udì il caratteristico «Stoj!», l'alt delle pattuglie jugoslave. Qualcuno ritiene che il giovane abbia fatto l'atto di retrocedere verso il nostro territorio, o abbia comunque accennato a un movimento di fuga: bastò questo perchè un milite della Difesa popolare facesse partire una scarica di mitra — otto colpi, si afferma — che falciò in pieno due, facendoli cadere in un lago di sangue.

Nessuno potè, beninteso, avvicinarsi, e da lontano, con lo aiuto di un cannocchiale, uno del paese vide i due cadaveri giacere per lunghe ore nel boschetto. Si è in attesa di un comunicato delle autorità sul grave episodio.

Tre incendi di sterpaglia

Tre furiosi incendi di sterpaglia sono scoppiati domenica. Alle 10.30 è stato chiesto l'intervento dei vigili su un terreno coperto da una vegetazione boscosa, che si stende all'altezza dello stabile n. 1770 della strada per Opicina. I pompieri hanno innestato prontamente gli idranti, e in breve hanno avuto il sopravvento sulle fiamme, che si erano propagate su un'area di 1500 metri quadrati. Durante il lavoro d'estinzione, i pompieri hanno rinvenuto una bomba «Breda» e parte d'un proiettile tedesco. Un incendio è scoppiato alle 8.30 anche nel bosco «Malagrociana», nelle vicinanze di Basovizza, dove le fiamme hanno distrutto 940 alberelli trapiantati di recente. I danni ammontano a 200 mila lire. Infine, verso le 11, un incendio di sterpaglie, che ha abbracciato un'area di 1500 mq., si è sviluppato nei pressi dello stabile n. 279 di Longera, distruggendo un quantitativo d'erba secca che giaceva sul terreno. La campagna è di proprietà di Giuseppe Siega, abitante in Corso Garibaldi n. 11.

Prognosi riservata per una banale caduta

Ancora il mattino del 30 agosto, nell'attraversare il corridoio della sua abitazione, in via Veruda 46, Maria Mohor in Verdiani, di 63 anni, scivolava e cadeva pesantemente sul pavimento. Nella caduta, la poveretta ha riportato la frattura del femore destro, ma sino a ieri ha contato di guarire senza l'aiuto di un medico, ritenendo la lesione di poco conto. Verso le 11 la Verdiani si è presentata all'ospedale, dove un medico, dopo averle riscontrato la frattura, la faceva accogliere con prognosi riservata nel reparto ortopedico.

Scivolò dal camion la betoniera e l'investì

Ieri Giovanni Chinelli, di 49 anni, abitante in via Rismondo 12, assieme ad altri operai stava caricando su un autocarro, in sosta presso un cantiere in via dell'Istria 195, una massiccia betoniera. La macchina era già stata issata sul cassone del camion a mezzo di un ponte d'assi, quando, forse per il cedimento d'uno dei sostegni, ha incominciato a scivolare indietro. Nella sua disastrosa retromarcia, la betoniera ha incontrato il corpo del Chinelli, il quale ha avuto però la presenza di spirito di scansarsi, e la macchina l'ha così urtato di striscio atterrandolo. Ma nonostante il suo tempestivo gesto, il poveretto non è rimasto indenne, in quanto, nello scontro, ha riportato ferite lacero contuse alla spalla sinistra, al viso e al piede destro. In suo aiuto è accorso il dott. Verginella, di turno alla CRI.

Mentre lavorava in uno stabilimento di Rozzol, il fonditore Bruno Racca, di 39 anni, abitante in via Biasoletto 15, è rimasto investito all'occhio destro da uno spruzzo di ghisa schizzato da una colata. Il poveretto, che ha riportato lesioni congiuntivali, è ricorso all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 6-10 giorni.

Una bottiglia d'aranciata si è frantumata iersera tra le mani del cameriere Giordano Turini, di 43 anni, abitante in via Crispi 15, mentr'egli s'accingeva a servirla a un cliente del bar dov'è occupato. Uno dei cocci gli è penetrato nel pollice destro, producendogli una profonda ferita, giudicata guaribile in 8 giorni dai medici ospedalieri, ai quali il Turini è ricorso per le cure del caso.

Lavorando una tavola con la pialla a filo, il falegname Bernardino Mohorovich, di 19 anni, abitante in via Venezian 21, è finito con la mano destra sulla lama dell'utensile, ed ha riportato una vasta ferita. E' stato medicato alla CRI.

Nello scaricare da un autocarro un sacco di cemento, il manovale Marcello Bussani, di 36 anni, abitante in via dei Porta 104, è scivolato ed è caduto, andando a sbattere con il volto contro il fondo stradale. Ha riportato escoriazioni multiple, ed è stato medicato alla CRI.

Il proclama dell'ammazzagatti

Gli editti sono prerogative dei re, ma anche uno squattrinato «ammazzagatti» può sentire da un momento all'altro la necessità impellente di prendere una penna e di buttare giù un foglio che figurerebbe meglio sulle antiche mura d'una città fortificata che nella cassetta da lettere d'un quotidiano. Eppure, il postino ci ha recapitato un giorno uno di questi fogli di medioevale memoria, vergato forse con una spuntata penna d'oca; e il lenzuolo di carta conteneva nientemeno che un ordine perentorio, esprimeva, in una quarantina di righe, la «volontà popolare». Chi lo emanò ne voleva la pubblicazione integrale, qualificando il bando nientemeno che come un articolo.

In data 27 agosto, l'«ammazzagatti» chiede la destituzione del direttore d'un alloggio popolare, per una serie di motivi che illustra nel suo scritto a caratteri cubitali, dove le frasi di maggior effetto posano su una duplice sottolineatura. Ad un certo punto dice testualmente: «L'opinione pubblica che ha informato e che è solidale al ricorrente, reclama unanime» (chissà perchè? In fondo l'opinione pubblica non sta di casa al completo nell'alloggio) «la sostituzione del direttore; ch'egli sia allontanato». Il ricorso è composto da quattro fogli protocollo (affinchè non ci sorga qualche dubbio precisa: sedici pagine dattilografate, ma a noi ha scritto a penna) «e noi siamo convinti che nella severa inchiesta a cui esso ha dato il via... il predetto Direttore (la maiuscola fa presumere che ci sia ancora del rispetto) sarà chiamato a rispondere...».

Il compilatore dello straordinario bando ebbe a suo tempo una certa notorietà per una faccenda che sapeva di cani e di gatti. Poi di lui si perdette la memoria, e inatteso si è fatto vivo con questo editto che, anche se non ha l'importanza storica di quello dell'Imperatore Costantino, è tuttavia un documento da Museo. Certi di usargli una gentilezza, lo offriremo a quell'irreducibile collezionista che è Diego de Henriquez.

IL CAMPO DI COLOGNA

Non è possibile lasciarlo agli sportivi?

Com'è noto, il campo sportivo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze militari alleate, le quali lo hanno adibito a deposito di materiali esplosivi, fatto questo che riveste una estrema gravità per il pericolo di scoppi e deflagrazioni, incombente — malgrado le assicurazioni date dalle autorità militari alleate — sulle numerose abitazioni circostanti. Da parte delle autorità comunali è stato ripetutamente fatto presente a quelle alleate che precise disposizioni di legge vietano che vengano collocati depositi di esplosivi nei pressi do zone abitate. Il Comune ha pure offerto alle autorità alleate altri terreni comunali, lontani da zone abitate, che avrebbero benissimo potuto venire utilizzati per la trasformazione a deposito di munizioni, senonchè tutti i terreni offerti sono stati respinti perchè non ritenuti adatti.

Da tenere presente che alle autorità alleate era stata pure fatta notare l'inderogabile necessità di restituire all'attività sportiva il campo di Cologna per sopperire almeno in parte alla carenza di impianti sportivi esistenti in città. Anche recentemente il Comune si è fatto parte diligente per dirimere una volta per sempre questa scottante e delicata questione ed ottenere finalmente la derequisizione del terreno cercando di promuovere dei contatti diretti tra l'Ispettorato agli Interni del G.M.A. e lo Ufficio tecnico comunale, ma senza esito perchè il G.M.A. non ha accolto l'invito, limitandosi per contro a rispondere che esso «continuerà nelle sue ricerche per trovare un posto adatto all'uopo, ma che le speciali esigenze del caso implicano certe difficoltà».

Difficoltà che possono, con un po' di buona volontà da parte del G.M.A. e dei comandi militari alleati, venire senz'altro superate.

LARGO COMPIANTO NEL RIONE DI SAN GIUSTO PER L'UCCISIONE DELL'OSTE

Il fermo dei cinque giovinastri coinvolti nella morte di «Micel»

La vedova racconta come si è svolto il brutale episodio - «Ti finisco e non ti pago» - Oggi alle 16.30 i funerali della vittima

Nel popoloso rione che si stende ai piedi delle antiche mura del Castello, si commenta con tristezza il crudele episodio che ha strappato alla famiglia e al lavoro un uomo buono e onesto. L'oste «Micel», spentosi alle 0.30 dell'altra notte nella I divisione chirurgica dell'ospedale, dov'era stato accolto sabato sera, nell'incoscienza dell'agonia, era stimato e benvoluto da quanti lo conoscevano. Da dieci anni, assieme ad Antonia Cimadori, di 43 anni — la donna che aveva scelto a compagna della sua vita — Michele Vittor conduceva la popolare trattoria «Ai due Moreri». Il suo locale era luogo di ritrovo di pacifici lavoratori, che attorno ai tavoli si riposavano, ingannando il tempo con interminabili partite a carte. Per il suo carattere cordiale e comunicativo, «Micel» aveva finito col diventare un amico dei suoi clienti, e nel locale spirava aria di famiglia.

I cinque giovinastri, capitati sabato sera nell'osteria, già al loro apparire avevano portato una nota stridente nella pacata atmosfera dell'ambiente. Erano entrati baldanzosamente, avviandosi verso uno dei tavoli posti alla destra di chi entra. Il primo della piccola fila indiana aveva deposto rudemente sul tavolo due bottiglie di spumante «Prosecco», e a «Ucci», la giovane cameriera, aveva ordinato di sturare i due vetri e di servire cinque panini. Mentre la ragazza eseguiva l'ordinazione, la signora Cimadori — siora «Nina» per la gente di casa — stava rincasando. Ritornava da una breve passeggiata al Castello di San Giusto, ed entrando nel locale ha girato lo sguardo intorno, ai tavoli, affollati di clienti. Con disappunto di ostessa diligente, ha rilevato alla «Ucci» l'inopportunità della propria passeggiata, ma la ragazza l'ha subito rassicurata: ella e «Micel» erano riusciti ad accontentare la numerosa clientela.

Per ricostruire con esattezza il tragico fatto, abbiamo avvicinato la signora Cimadori, la quale, nonostante l'orribile sciagura, ha avuto la forza d'animo di narrarci per esteso ciò che indubbiamente costituisce il più doloroso episodio della sua vita. Entrata nel locale, ella ha notato i cinque giovinastri; non li aveva mai visti prima d'allora, e ne è rimasta sfavorevolmente colpita. Presentimento, oppure l'atteggiamento dei nuovi clienti era tale da destarle in cuore delle preoccupazioni? E' difficile poter trovare il bandolo della fluttuante matassa degli stati d'animo. Con addosso un inspiegabile senso d'angoscia, la donna è entrata in cucina, mentre alle sue spalle echeggiavano i clamori sollevati da quei turbolenti.

«Micel», che amava il quieto vivere, si è avvicinato allora agli importuni, e con un tono scevro di qualsiasi irritazione ha detto loro testualmente: «Fatemi la cortesia di non gridare: disturbate gli altri clienti che stanno giocando a carte...». I cinque, a quel primo invito, hanno abbassato il tono di voce, finendo di centellinare il vino e dando gli ultimi morsi ai panini imbottiti, che la «Ucci» aveva loro portato assieme ai bicchieri. Ma quando del vino non è rimasto che un velo in fondo ai bicchieri, gli sconosciuti hanno fatto chiaramente intendere — sollevando un baccano d'inferno — che non era nelle loro intenzioni di uniformarsi al contegno degli altri clienti. «Micel» si è nuovamente avvicinato al loro tavolo, dicendo: «Se non volete smettere di cantare, abbiate la bontà di pagare il conto e di uscire...».

Dalla cucina, la signora Nina ha seguito, col cuore sempre più stretto dall'angoscia, il breve colloquio, e ad un certo punto, allontanatasi dal focolaio dove stavano friggendo delle polpette, si affacciava sull'uscio, e vedeva così uno dei cinque — l'aspetto del quale è fotografato nella sua memoria — che si scagliava come una furia contro il povero oste. L'energumeno — un giovanotto sui 28-29 anni, tarchiato e scamiciato — ha urlato al «Micel»: «Stia zitto. Fino alle 11 siamo padroni di fare quello che ci pare, e se non la smetti sfasciamo ogni cosa...». A quelle parole il Micel è arretrato di qualche passo, e l'altro gli ha lanciato alle spalle un ultimo: «Vigliacco, stasera ti voglio far fuori...». Dando seguito alle parole, il giovinastro si è levato dalla seggiola, lasciando andare qualche manata al Micel che lo invitava a lasciarlo stare. L'oste ha tentato ancora di non [illegible]

[illegible] sollevargli il capo, e in quell'istante ha avuto la precisa sensazione che egli mai più avrebbe riaperto gli occhi. Dei terribili istanti ella ricorda con una precisione senza sfumature due cose: il morente che giaceva supino, con i piedi verso il marciapiede, e il giovanotto tarchiato ritto a un metro da lui. Poi le idee le si confondono nella mente sconvolta dal dolore; ha la sensazione che gli altri siano fuggiti per il dedalo di strade che s'incrociano intorno al perimetro del Castello, mentre qualcuno immobilizzava l'unico rimasto sul posto.

China sul marito, ella ha pregato le numerose persone, che nel giro di pochi istanti si sono raccolte intorno a lei, di porgerle un po' di melissa, di chiamare un medico, di avvertire la CRI. Il ferito è stato trasportato nell'interno del locale, e poco dopo il dott. Montenero della CRI gli praticava le prime cure. Adagiato sull'autolettiga, il poveretto, che aveva accanto a sè la signora Nina, è stato accompagnato all'ospedale, dove più tardi lo hanno raggiunto il figlio e la nuora. Ma nonostante le cure, non ha riaperto più gli occhi e la Nina ha assistito alla sua fine silenziosa.

Sulla porta del tranquillo locale è affisso, dalle prime ore di ieri, un cartello: «Chiuso per lutto di famiglia». Ma le infinite amicizie di cui godevano lo scomparso e l'esemplare sua famiglia, si sono manifestate in questa luttuosa circostanza, e per tutta la giornata conoscenti e amici hanno salito le scale dello stabile numero 22 di via San Giusto — la trattoria e l'appartamento si trovano nello stesso edificio — per portare ai congiunti, così dolorosamente colpiti, una parola di conforto.

Della selvaggia aggressione si [illegible] tasse come s'era svolto il fatto. La povera donna, chiusa nel suo dolore, ha obbedito alla richiesta, ed ha narrato al dirigente della Squadra quanto era a sua conoscenza. Non è stata messa a confronto con i fermati, ma congedandola i funzionari le hanno annunciato che, pur comprendendo il suo stato d'animo, l'avrebbero invitata ancora una volta negli uffici. Evidentemente un confronto ci sarà, e su uno dei cinque fermati [illegible] punterà implacabile l'indice accusatore della vedova. Uno, la signora Nina, lo ricorda perfettamente. Degli altri quattro rammenta soltanto che, dall'aspetto esteriore, sembravano operai vestiti a festa. Erano sui 25-30 anni, uno portava una camicia a scacchi.

Nel pomeriggio di ieri la salma di Michele Vittor è stata sottoposta alla perizia medico-legale. Alle 17.45, mentre un gruppo di conoscenti sostava davanti all'istituto di anatomia patologica, i periti hanno iniziato il loro pietoso lavoro. Il capo dell'infelice non presenta una lesione esterna, tanto che un medico ha chiesto, se, per caso, al momento della sciagura il «Micel» avesse avuto in capo un berretto. Le lesioni, gravissime, sono tutte interne. Il cranio dell'infelice si è letteralmente fracassato nell'urto orribile contro il manto stradale. Il lavoro dei medici è finito alle 18, quando ai familiari è stato rilasciato il nulla osta per i funerali. Le esequie del povero oste avranno luogo oggi, alle 16.30, muovendo dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Nella sua scheletrica comunicazione di ieri, la Polizia ha promesso che, alla fine delle indagini, verrà emesso un comunicato.

Nella trattoria «Ai due Moreri» sono rimaste, tragico ricordo, le due bottiglie di Prosecco.

[illegible] vettura della linea «D»; giunto in via Carducci, il Salvadei si è accorto che durante il tragitto era stato derubato del portafogli con 300 lire, un assegno bancario di 6000 lire intestato a suo nome.

Dieci minuti sono bastati a un ladro per involare la bicicletta da corsa che Omero Wonca, di 21 anni, abitante in via Fabio Severo 94, ha lasciato iermattina, alle 11.30, incustodita nel cortile interno di via Sterpeto 1. Il Wonca, che lamenta un danno di 36 mila lire, ha denunciato il fatto alla Polizia.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Marina Graziussi dalla famiglia Antonio Comici 1000 pro Osp. inf.; dalla famiglia Giovanna Comici 1000 pro chiesa Santa Rita.

In memoria di Liliana Vicari Casiraghi dai genitori 3000 pro Vill. del Fanc. e 2000 pro Osp. infantile.

In memoria di Casimiro Lorenzo Sanzin, volontario di guerra, dai colleghi della sorella Edvige (Prefettura) 2100 pro Vill. Fanc.; da Angelo e Lina Marini 1000 pro Osp. infantile.

In memoria di Anna Stiastni, nel IV anniv., da Nino Moro 1000 pro Madri Ausiliatrici e 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Amelia Godina dalla famiglia Mario e Antonio Conti 2000 pro Conf. San Vincenzo femm. Imm. Cuor di Maria.

In memoria di Guido De Mejo nel trigesimo, dal nipote dott. ing. Sergio Rossi e famiglia 5000 pro Osp. Magg. (Fondo dott. Fausta Geniram).

In memoria di Giuseppina Corazza ved. Forchiassin dalla Coop. Edil. Imp. Stato 300 pro Parrocchia di Roiano (poveri).

Ricordando Luisanna dal nonno e dagli zii B. e R. 2000 pro Orf. San Giuseppe.

In memoria di Desilia Guglielmo, a sei mesi dalla sua scomparsa, dalla moglie Carla Desilia 1500 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppe Guadagni, nel 35.o anniv., e di Gemma Guadagni, nel 28.o anniv., dal cav. Guido Guadagni 500 pro Ist. dei Poveri.

In memoria di Virginia Staffier-Leban, nel II anniv., dal figlio Leandro Staffieri e famiglia 2000 pro Osp. inf., 1500 pro Vill. del Fanc. e 1500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Lodovico Svagelj dalla famiglia Okretic Valdini 500 pro Osp. inf.; e da Pia e Paolo Benco 1000 pro chiesa San Vincenzo de' Paoli (poveri).

Da D'Agostino Antonio 200, da Filippas-Marovich 200, da Razza Elisabetta 50 e da Carotti Maria 100 pro Lega Nazionale.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 8 «Britannia» (br.); B. 10 «Ekaterini» (gr.); B. 16 «Zagreb» (jug.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 24 «Treviso» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** «Louis Sloss» (am.); B. 38 B. 39 «Topusko» (jug.); B. 40 «Gerusalemme» (it.); B. 42 «Risano» (it.); B. 43 «Duino» (it.); **R. Pescheria:** «L. Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «V. Pisani» (it.), «Rapallo» (it.), «Polifemo» (it.), «Maria Carla» (it.); **Dock:** «N. Georgios» (gr.); **S. Marco:** «Neptunia» (it.); **Ilva vecchia:** «Rapido» (it.); **Aquila:** «Indiana» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

4 settembre: «Remo» B. 29 a mare; «Gerusalemme» B. 40 all'Ars.; «Rapido» Ilva a B. 46.

NAVI IN ARRIVO

4 settembre: «Abbazia» B. 23; «Montella» B. 38.

Il maestro Manno vincitore del Premio Trieste

Nei giorni scorsi il Sindaco ha ricevuto da Roma una simpatica lettera dal compositore Vincenzo Manno, il vincitore della seconda edizione del Premio musicale città di Trieste 1951. Il musicista siciliano, felice dell'ambito riconoscimento giuntogli dalla nostra città, ha formulato fervidi auguri per la continuazione di questa nobile iniziativa del nostro Comune, particolarmente voluta dal Sindaco che onora l'arte e la tradizione musicale della nostra regione.

Pittori triestini a Ravenna

In questi giorni si è chiusa la Mostra nazionale di Ravenna. Le opere selezionate dalla giuria, composta da C. Carrà, G. Manzù, R. Pallucchini e W. Magnavacchi, furono 958 delle quali risultarono ammesse all'esposizione soltanto 271. Rileviamo che alla Mostra figurano le opere dei pittori concittadini Riccardo Bastianetto, Romeo Del Drago, Antonio Furlan, Mario Rebez e Pedra Zandegiacomo.

Bovine per agricoltori. L'Ispettorato territoriale dell'agricoltura porta a conoscenza degli interessati che il termine ultimo per la prenotazione di bovine bruno-alpine da allevamento, e di torelli, è stato prorogato sino a sabato 22 c. m. L'acquisto dei capi, ai quali concede il contributo, verrà fatto in Svizzera, da apposita commissione. Gli animali verranno acquistati con tutte le garanzie di salute, robustezza e produttività. Informazioni e prenotazioni all'Ispettorato territoriale dell'agricoltura (via Ghega 6, tel. 86-73).

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Remissione di querela

Ieri mattina avrebbe dovuto aver luogo nelle aule del nostro Tribunale Penale, il processo a carico dei signori Guido Botteri e Pasqualino Carpinteri, accusati di diffamazione a mezzo della stampa. I querelanti erano il dott. Fausto Faraguna, ex direttore dell'Università Popolare e la signora Elvira Feliciani, che aveva fatto parte della direzione dell'Ente. La querela si riferiva ad un articolo scritto dal Botteri e pubblicato sul «Giornale del Lunedì», di cui il Carpinteri è direttore, il 29 gennaio 1951. Detto articolo, che riguardava fatti dell'Università Popolare e che recava il titolo «Cambiamenti all'U. P.», era stato ritenuto offensivo per una frase in esso contenuta. Il dibattito non ha avuto luogo in quanto il dott. Faraguna e la signora Feliciani hanno rimesso la querela.

CORTE D'APPELLO

A porte chiuse

Si è svolto ieri mattina dinanzi i giudici della Corte di Appello il processo a carico di tale Giovanni Piani, già condannato dal Tribunale a 4 anni di reclusione ed alla libertà vigilata, essendo stato riconosciuto reo di atti innominabili nei confronti di minori. Il Piani, che era stato condannato il 25 maggio scorso, aveva fatto ricorso, sperando in una diminuzione di pena, ma la Corte d'Appello ha confermato in pieno la sentenza. Il processo si è svolto a porte chiuse.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5975 (5980), Generali 6270 (6340), Ras 1725 (—), Bastogi 1439 (1445), Cantoni 17050 (—), Olcese 4015 (4020), Cucirini 7680 (7720), U. Manif. 320000 (325000), Rossi 14225 (14125), Fisac 424 (—), Fibre 3585 (3590), Snia 2663 (2660), Finsider 468 (475), Ilva 174.50 (171.50), Catini 857 (854), Ansaldo 172 (—), Breda 40.75 (42), Fiat 492 (—), Sade 878 (875.50), Edison 1855 (1841), Seso 1945 (1965), Sip 1078 (—), Vizzola 2085 (2080), Merid. 862 (865), Terni 204.50 (205), Eridania 13200 (13820), Anic 191 (—), Saffa 780 (782), Italgas 19.7/8 (20), Pirelli It. 948 (945), Pirelli e C. 916 (930).

TRIESTE

Generali 6280 (—), Assicuratrice 780 (790), Ras 1725 (—), Crda 215 (220).

Valute libere: Sterlina 8300; marengo 6525; untaria 1620; dollaro 652; franco svizzero 150.

Una bella inquadratura della Sacchetta, dal molo Sartorio alla Lanterna. La fotografia è stata assunta al termine dei lavori per la costruzione del nuovo grande pontile che ospiterà le sedi delle Società di canottaggio. Liberato dalle armature in legno usate per i getti di cemento armato, il pontile si presenta come un vasto piazzale creato sul mare. Le sue dimensioni sono: lunghezza metri 82.30; larghezza 26.40, superficie complessiva metri quadrati 2 mila 173. La piattaforma poggia su 140 pilastri. Con quest'opera, realizzata dal Genio Civile con l'esecuzione dell'impresa ing. Scarpa, verrà data una nuova sistemazione alla Sacchetta e allo specchio di mare riservato alle imbarcazioni sportive. Scompariranno le vecchie canottiere galleggianti e maggiore effetto estetico acquisterà così il molo Sartorio, con la caratteristica palazzina dell'Adriaco.

INIZIATIVA AMERICANA PER LA SOLUZIONE DEI PROBLEMI INTERNAZIONALI

UN PATTO TRIPARTITO PER IL MEDIO ORIENTE?

Polemica interna in Francia sulla politica estera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Apprendiamo questa sera, da ottima fonte, che Francia, Inghilterra e Stati Uniti si proporrebbero di concludere e firmare quanto prima un accordo su tutti gli spinosi problemi del Medio Oriente. L'iniziativa, di marca americana, avrebbe ottenuto già l'adesione, in linea di massima, del Quai d'Orsay. Mancherebbe ancora, invece, quella della Granbretagna.

La vigilia delle grandi conferenze internazionali di San Francisco, Washington e Ottawa ha, in Francia, un carattere nettamente polemico che riflette il disorientamento del Paese in materia di politica estera. Un giornale del mattino, pubblicando oggi un'intervista con il Vicepresidente del Consiglio, attribuiva al personaggio la dichiarazione seguente: «Il generale De Lattre De Tassigny, la cui partenza per l'America è imminente, avrà essenzialmente la missione di far comprendere agli Stati Uniti l'interesse di riconoscere alla Francia un ruolo di primo piano nella difesa del Mediterraneo. E' perciò inamissibile la supposizione che la difesa di questo settore, comprendente l'Africa del Nord, possa essere affidata ad un altro paese». Due ore più tardi però un portavoce dell'Alto Commissario in Indocina precisava che l'opinione espressa dal Vicepresidente del Consiglio della Repubblica aveva un carattere strettamente personale e non interpretava affatto le intenzioni del generale De Lattre De Tassigny.

Nella loro gelida formulazione ufficiale, la botta e risposta denunciano il disagio e l'irritazione regnanti in alcuni circoli francesi simpatizzanti per De Gaulle a proposito della politica seguita dal Quai d'Orsay. Questi circoli vorrebbero che il generale destinato a collaborare coll'ammiraglio comandante la zona mediterranea, comprendente la Spagna da un lato e la Grecia e la Turchia dall'altro, fosse francese.

In un discorso pronnciato in provincia, il deputato Pawleski, Ministro degli Esteri in potenza di un eventuale Gabinetto De Gaulle, ha detto che «in Marocco, concedendo senza nessuna garanzia politica a una potenza straniera di installare delle basi aeree, è stata commessa un'aberrazione». Lo stesso oratore, prospettando al suo uditorio l'eventualità di una discussione della mozione di protesta presentata dalla lega araba a proposito del Marocco francese, l'ha definita «un errore tecnico del signor Schuman».

Un piccolo ma illuminante episodio induce questa sera la stessa stampa cosiddetta di «destra» a ironizzare sullo «zelo eccessivo che ispira il governo, ossessionato dalla solidarietà franco - americana». Due giovani cineasti francesi girarono due mesi fa un cortometraggio intitolato «Chicago Digest» condensandovi con spiritosa ironia la trama di alcuni romanzi gialli scritti da autori americani. La pellicola avrebbe dovuto essere presentata al Festival veneziano, ma un energico veto del censore in capo della cinematografia francese ne impedì l'esportazione con il pretesto che essa «offende una Nazione straniera». I due cineasti la proiettarono allora alla presenza di cinque diplomatici dell'Ambasciata americana a Parigi, i quali, con maggiore indulgenza, giudicarono il film «divertentissimo». Ma il censore non volle ascoltare ragione. E quando seppe che una copia di «Chicago Digest» era giunta a Venezia, per impedirne la presentazione al festival ha provocato addirittura un intervento del Quai d'Orsay. E' appunto quest'ultimo a indignare stasera la stampa di destra.

Qualche indicazione sugli umori che regnano, in materia di politica interna ed estera, si può infine ricavare dai discorsi domenicali pronunciati sulle pubbliche piazze. Parlando a Roubaix della questione scolastica, che da tanto tempo si trascina nell'aula di palazzo Borbone, il Presidente del Consiglio ha detto con molto ottimismo: «Nulla di ciò che talvolta ci divide è così serio come i legami che ci affratellano». Inaugurando un monumento il generale De Gaulle ha deplorato aspramente le lotte intestine che dividono la Francia: «E' prossimo il giorno — ha detto il generale — in cui la sola alternativa possibile sarà la catastrofe nazionale o la unione di tutti i francesi».

Nel corso di una festa organizzata dall'«Humanitè» (durante la quale, sotto l'acqua scrosciante, diecimila «compagni» hanno potuto, con modica spesa, bere birra, firmare l'appello per uno patto di pace dei cinque grandi, assistere a spettacoli di alta acrobazia e inveire contro mezzo mondo) il deputato Fajon, dell'ufficio politico del partito comunista francese, ha parlato in una posticcia «place Maurice Thorez» costruita da attrezzisti cinematografici, insistendo vigorosamente sulla assoluta necessità di «riconquistare l'indipendenza nazionale». Ma questa «indicazione» comunista non ha certo il fascino dell'assoluta novità.

MINO CAUDANA

Un Congresso a Londra per i viaggi interplanetari

Londra, 3

Per sette giorni, a partire da oggi, 51 scienziati provenienti da 11 paesi diversi discuteranno scientificamente a Londra la possibilità di realizzare quello che è stato finora soltanto il sogno di numerosi scrittori piene di fantasia: un viaggio interplanetare. E' questo infatti lo scopo che si propone il secondo congresso internazionale di astronautica, organizzato dalla associazione britannica interplanetare, una istituzione che, fondata nel 1933, conta attualmente 1400 membri. Al congresso, oltre ai partecipanti ufficiali, assisteranno centinaia di «entusiasti» dei viaggi interplanetari, provenienti oltre che dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti, Canadà, Danimarca, Svezia, Germania, Francia, Spagna, Italia, Austria e Argentina.

Le prime sessioni del congresso verranno dedicate ad una materia puramente amministrativa, e cioè alla costituzione di una federazione astronautica internazionale alla quale dovrebbero aderire inizialmente le 14 associazioni interplanetari esistenti nel mondo. Fatto ciò i delegati potranno librarsi, per lo meno metaforicamente, negli spazi siderei oltre i confini angusti dell'atmosfera terrestre Verranno discussi gli ultimi studi compiuti per la realizzazione di un viaggio nella luna con relativo ritorno. A tale scopo, seguendo un metodo di gradualità, gli scienziati esamineranno i vari progetti di «stazioni spaziali», e cioè di satelliti artificiali da costituirsi poco al di là dei limiti dell'atmosfera terrestre

Secondo molti esperti l'uomo potrà mettere piede sulla luna entro 25 anni mentre è opinione di altri scienziati che ciò potrà avvenire soltanto alla fine di questo secolo o all'inizio del seguente. Ciò, secondo Clarke, «è tuttora materia largamente opinabile e dipende soprattutto dal ritmo che avrà il progresso scientifico». Quanto alla «stazione spaziale», è noto che recentemente uno scienziato australiano ha predetto che un satellite del genere potrà essere «lanciato» nei prossimi 10 anni ad una altezza di circa 40 mila km. dalla superfice terrestre. Su tale questione svolgerà una relazione lo scienziato britannico Shepherd. Il prof. Lyman Spitzer jr. dell'osservatorio dell'università di Princeton, nel New Jersey, parlerà invece del «viaggio interplanetare tra le orbite dei satelliti», mentre il prof. Kuhne, di Stoccarda, parlerà della «partenza, ritorno e atterraggio di un satellite a razzo». Tutte le relazioni saranno di carattere strettamente scientifico. Sabato i congressisti dovranno abbandonare i loro calcoli per spiegare in termini «popolari» la questione del viaggio interplanetare al pubblico che interverrà ad una apposita riunione, onde anche i potenziali viaggiatori nella luna possano comprendere sia pure elementarmente, di che si tratta.

A Limone Piemonte

Gli alpini del "Tolmezzo" vincono il Trofeo «S. Buffa»

Limone Piemonte, 3

Sedici pattuglie hanno dato vita ieri alla gara di marcia e tiro per Corpi alpini intitolata all'eroe triestino Silvano Buffa e organizzata dall'ANA di Trieste in collaborazione col battaglione Saluzzo del 4.o Alpini.

Tutta l'attenzione era puntata sulle pattuglie del battaglione Saluzzo, che il Trofeo Buffa vinse l'anno scorso, e del battaglione Tolmezzo dell'8.o Alpini, trionfatore nel '49; la prima comandata dal serg. magg. Ghirardo di 40 anni, la seconda da un noto asso dello sci: il fondista Alberto Tassotti. La lotta fra i due squadroni sul duro percorso fu asperrima; caratterizzato da un sensibile equilibrio nella prima parte della gara, il duello precipitava poi nel finale con la netta affermazione degli alpini del «Tolmezzo» che, pur realizzando meno degli avversari nella prova di tiro, li battevano di 14 minuti nella prova di marcia. Terza era un'altra squadra del 4.o Alpini, quella del battaglione Aosta, che risultava però la migliore di tutte nella gara di tiro.

Alla riuscitissima manifestazione, organizzata in modo esemplare sotto la direzione tecnica del magg. Fabre e favorita da un tempo splendido, hanno assistito il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Cappa, il gen. Pialorsi comandante del Comiliter di Torino, il Presidente generale dell'ANA ed altre autorità.

Ecco la classifica: 1) battaglione Tolmezzo in ore 2.57'12" (abbuono 9'), tempo di classifica 2.48'12"; 2) battaglione Saluzzo in 3.11'12" (12'30") 2.58"42"; 3) battaglione Aosta 3.21'43" (15') 3.6'43"; 4) gruppo art. Belluno; 5) battaglione Edolo; 6) battaglione Bolzano.

L'AEREO A REAZIONE «CANBERRA» DELLA R.A.F. IN VOLO DOPO IL DECOLLO DALL'AEROPORTO IRLANDESE DI ALDERGROWE. IL «CANBERRA» HA BATTUTO IL PRIMATO DI VELOCITÀ NELLA TRASVOLATA DELL'OCEANO ATLANTICO, DA EST AD OVEST

LE MEMORIE DI GUERRA DEL GENERALE GUDERIAN

UNA TREMENDA EREDITÀ

Esaurite le riserve lo Stato Maggiore si trovò nella necessità di sgomberare l'Estonia e la Lituania per arginare in qualche modo l'avanzata russa - Affannosa organizzazione di un'estrema difesa - La precedenza al fronte occidentale

VII

EREDITAI dal mio predecessore, non soltanto uno Stato Maggiore disorganizzato, ma anche uno schieramento in procinto di sfasciarsi completamente. Non si disponeva di riserve. Le uniche forze subito disponibili stavano in Romania, dietro il gruppo d'esercito «Sud-Ucraina». Uno sguardo alla carta della esistente linea ferroviaria dimostrò che il loro trasporto avrebbe richiesto molto tempo. Le poche forze messe a disposizione dall'esercito della riserva, si trovavano già in viaggio verso il gruppo «Mitte», che era il più colpito.

D'accordo con il comandante del gruppo «Sud-Ucraina» gen. Wenck, divenuto mio primo collaboratore operativo — egli conosceva bene la Romania — proposi a Hitler di ritirare di là tutte le divisioni non indispensabili e di impiegarle per ripristinare il collegamento fra i gruppi d'esercito «Mitte» e «Nord». Il trasporto di dette unità venne avviato immediatamente. Hitler dispose inoltre il cambio dei comandanti in capo dei gruppi «Sud-Ucraina» (Schörner) e «Bord» (Friessner). Circa la condotta di combattimento del gruppo «Sud-Ucraina» vennero impartite disposizioni che davano al suo comandante in capo ampia indipendenza, la qual cosa era per Hitler una concessione inusitata. Con questa energica misura si riuscì a bloccare l'attacco russo nel settore Doblen-Tuckum-Mitau.

Ora, mia intenzione era non soltanto di riunire i due gruppi d'esercito, ma anche di sgomberare i Paesi baltici allo scopo di compiere un radicale accorciamento del fronte. Questa operazione era senz'altro necessaria se non si voleva esporre il gruppo «Nord» alla distruzione, dato il suo esteso schieramento. Il gen. Schörner ricevette l'ordine di presentare una proposta per l'evacuazione. Egli voleva sgomberare in 3 o 4 settimane, ma il tempo mancava. Dovevamo agire rapidamente, per prevenire il nemico e ritirare nella Prussia Orientale le forze del gruppo d'esercito in stato efficiente.

Disposi quindi: l'effettuazione dello sgombero dell'Estonia e della Lituania entro sette giorni; la conquista di una testa di ponte attorno a Riga; l'immediato ammassamento di tutte le forze motorizzate e delle truppe corazzate a ovest di Schaulen. Là avrei atteso il prossimo urto dei russi; là l'urto doveva essere fermato onde permettere di rimettere a nuovo il gruppo «Nord» (Curlandia) in unione al gruppo «Mitte».

Nel periodo dal 16 al 26 settembre l'attacco tedesco ripristinò il collegamento fra i due gruppi. Riuscì grazie al valoroso comportamento del colonnello conte Strachwitz e delle sue divisioni corazzate. Tutto dipendeva ora dal modo di sfruttare subito la situazione favorevole; ma proprio qui il gruppo «Nord» fallì. Schörner non credeva a un nuovo attacco russo ad ovest di Schaulen. Lo presumeva probabile presso Mitau. Perciò — contrariamente alla disposizione impartitagli — firmata da Hitler — tenne le truppe corazzate presso Mitau. La mia preghiera di dar corso alla di-sposizione, [illegible]

[...] sarà un giorno — speriamo — giudicata con giustizia. Comunque nessuno può dire con quanta velocità l'avanzata russa si sarebbe svolta e quante altre estese fette di territorio tedesco avrebbero sentito la sua fiamma — che tutto bruciava — se non fossero state costruite quelle fortificazioni.

Capivo chiaramente che le opere che sorgevano, per poter resistere a un assedio, avevano bisogno di presidi, di armi e di approvvigionamenti. Ordinai quindi l'istituzione di formazioni da fortezza. Dovevano esser composte da soldati che, pur non essendo più impiegabili al fronte, fossero ancora in condizioni di servire — con i debiti riguardi — nelle fortificazioni fisse. Dapprima vennero istituiti cento battaglioni di fanteria da fortezza e preparate cento batterie. Dovevano, successivamente, essere approntate mitragliatrici da fortezza, nonchè cacciatori-anticarro e reparti genieri e segnalatori. Ma ancora prima che tali formazioni fossero efficienti, ben l'80 per cento di esse venne [illegible] *va la prospettiva di un tempestivo rimbalzo delle riserve al fronte orientale e ancor più la possibilità di poter tenere tale indebolito fronte.*

HEINZ GUDERIAN

Copyright «International Features Enterprises»

I LAVORI A ISTANBUL dell'Unione interparlamentare

Istanbul, 3

Il dibattito sulla situazione mondiale all'Unione parlamentare internazionale, si è concluso oggi. I parlamentari dei 32 paesi presenti hanno riconosciuto che la pace è minacciata dall'imperialismo sovietico e che per evitare una guerra occorre perciò essere forti come la Russia e nello stesso tempo attuare una maggiore giustizia sociale, specie nell'Asia, campo fertile per la propaganda comunista. E' necessario infine sistemare tutte le controversie che dividono i paesi democratici indebolendo la difesa comune.

L'on. Maria Tibaldi-Chiesa, che ha parlato in inglese, è andata più in là affermando che la guerra può essere evitata soltanto con la costituzione di un Parlamento mondiale in cui siedano i rappresentanti dei popoli. «L'ONU è venuta meno ai suoi compiti — ha detto la on. Tibaldi-Chiesa — perchè formata dai rappresentanti dei Governi e non dei popoli e perchè alcune Nazioni possono, mediante il diritto di veto, impedirne il funzionamento». Domani la conferenza prenderà in discussione altri due argomenti: il problema dei profughi e la distribuzione delle derrate alimentari.

LA BANDA GIULIANO ALLE ASSISE DI VITERBO

Il famoso «avvocaticchio» esiste ed è pieno di paura

Viterbo, 3

Il mistero che ha fino ad oggi avvolto l'identità del famoso «avvocaticchio» di Mazzara del Vallo, indicato come il depositario dei documenti appartenenti a Salvatore Giuliano, è stato forse diradato. Il Comando di Legione dei carabinieri di Palermo, cui vennero affidate alcune settimane or sono le indagini per rintracciare il fantomatico individuo, ha fatto sapere stamane alla Corte che con molta probabilità per l'«avvocaticchio» deve ritenersi un certo avvocato Giuseppe Acqueci, persona molto facoltosa di Mazzara del Vallo. Il nome di quest'ultimo ricorre nel taccuino del fuorilegge di Montelepre, particolarmente nei fogli riprodotti fotograficamente ed esibiti recentemente dall'avv. Sotgiu di Parte Civile. I carabinieri avvalorano le loro supposizioni, assicurando che l'avvocato Acqueci da alcuni mesi conduce vita ritiratissima e appare in preda a gravi preoccupazioni.

E' stato quindi il turno del bandito Gaspare Pisciotta, che ha iniziato l'attacco contro il giornalista Jacopo Rizza, il quale ha demolito il suo alibi.

PISCIOTTA: «Respingo sdegnosamente tutte le accuse mosse a mio carico dal giornalista e intendo dire tutta la verità sulla famosa intervista da noi concessa al settimanale «Oggi». L'intervista fu fatta solo per vedere e non per sentire: dovevano scattare solo delle fotografie e girare un cortometraggio. Tutta la faccenda fu organizzata dall'ispettore Ciro Verdiani per dare uno smacco al col. Luca, con cui ora ha proclamato di essere stretto da una amicizia trentennale.

«Io e Giuliano — ha soggiunto il fuorilegge — ci trovavamo a Monreale, allorchè ricevemmo una segnalazione da Domenico Albano della presenza a Palermo di alcuni giornalisti: Giuliano scrisse a Verdiani domandandogli se si trattasse di coloro con i quali erano stati presi accordi per girare un film sulla banda. Il funzionario di polizia rispose che non erano costoro in quanto ancora non erano giunte le macchine da ripresa dalla Svizzera, ma lo consigliò di approfittare di tale occasione. Fu così stabilito che Albano avrebbe prelevato i giornalisti e li avrebbe condotti nella zona di Salemi. Io attesi in strada l'arrivo degli intervistatori; intimai loro l'alt e mi feci consegnare le chiavi dell'automobile per portarla fuori dallo stradale e sottrarla così agli sguardi dei paesani. Al mio ritorno, Giuliano mi attendeva sulla porta, mentre i giornalisti erano già nell'interno della stalla. Rizza aveva un taccuino in mano su cui scriveva. Io gli detti un'occhiata per leggere gli appunti e, scorgendo una calligrafia inintelligibile, gli strappai di mano il blocco notes e lo lacerai, dicendogli: «Qui non si scrive. Non vogliamo fare conoscere a nessuno i particolari della nostra vita».

PRESIDENTE: «Quanto vi tratteneste con i giornalisti?».

PISCIOTTA: «Dalle 9 alle 12 venne una pioggia torrenziale e fummo costretti a rimanere nell'interno della stalla, conversando di cose insignificanti. Alle ore 13 sopraggiunse il padrone del locale, portando pane e salsicce per il pranzo. Alle 15 tornò finalmente il sole e uscimmo all'aperto per girare 250 metri di pellicola. Fino a questo momento, escludo che il Rizza abbia potuto scambiare anche una sola parola da solo a solo con il nostro capo. Dopo la ripresa del cortometraggio, mi allontanai per mezz'ora onde portare del cibo ai guardaspalle, appostati intorno al luogo del convegno. Appena tornato, sollecitai Giuliano a sbrigarsi, ricordandogli di dover prendere a Salemi il treno per Palermo, poichè quel giorno dovevo incontrarmi con mia madre che tornava dal confino di Ustica. «Turiddu» accondiscese alla mia richiesta e congedò i giornalisti; essi caricarono le valigie sulla macchina e si allontanarono. Nego perciò che Rizza possa essere stato a colloquio con Giuliano per ben sei ore, come ha sostenuto di fronte a questa Corte, a meno che non sia andato a fare l'intervista sopra i tetti».

PRESIDENTE: «Non erano gatti!».

PISCIOTTA: «Quanto al mio alibi, vi assicuro che nessuno ne era allora al corrente, neppure io stesso che, a quel tempo, non pensavo di finire in quest'aula».

PRESIDENTE: «Insomma negate che negli articoli comparsi sul settimanale milanese vi sia una parola di vero?».

PISCIOTTA: «Assicuro che durante l'intervista non si parlò affatto di Portella: se Rizza, come vuol far credere, avesse insistito nel fare domande a Giuliano intorno a questo argomento, il nostro capo avrebbe impugnato la pistola e lo avrebbe fatto fuori. «Turiddu» prometteva sempre di addossarsi la responsabilità dell'eccidio del 1.o maggio 1947, ma non lo aveva ancora fatto quando morì».

Avv. DE NICHILO: «Quando cioè lo ammazzaste».

PISCIOTTA: «Sì, quando lo finii a colpi di pistola. Sono lieto e orgoglioso di averlo fatto».

PRESIDENTE: «E' vero che voi avevate in quel tempo tendenze filo-comuniste?».

PISCIOTTA: «Io amo solo tre cose: mia madre, Gesù Cristo e la Nazione».

(Rumori fra la folla, che commenta: «Un assassino di questa fatta che ama Gesù Cristo! Svergognato...».

La prossima udienza è rinviata a mercoledì.

NELLA CELEBRAZIONE DEL «LABOUR DAY»

Le conquiste sindacali dei lavoratori americani

FIN DAL 1882, il primo lunedì di settembre i lavoratori americani celebrano la loro festa. In questa giornata di sosta essi sogliono esaltare lo spirito industriale della nazione ed esaminare le conquiste della classe lavoratrice, nel suo attivo e nel suo passivo.

Quest'anno essi potranno constatare l'immutato riconoscimento del diritto di associazione sindacale, che ha permesso il costituirsi di potenti organizzazioni di categoria, attraverso le quali il lavoratore — agendo non più come isolato, ma come membro di un gruppo organizzato e giuridicamente riconosciuto — tratta, da pari a pari, con il suo imprenditore, le proprie condizioni di lavoro.

Nel quadro di questa tutela, di carattere costituzionale, del diritto di associazione e di difesa collettiva degli interessi delle categorie lavoratrici, è sorta, e va perfezionandosi di anno in anno, tutta una legislazione intesa a migliorare le condizioni economiche e morali dei lavoratori: settimana lavorativa di 40 ore, fissazione dei minimi salariali, maggiorazione del lavoro straordinario in misura non inferiore al 50 per cento del lavoro normale, assicurazioni contro la disoccupazione, l'invalidità, la vecchiaia, diritto alle ferie annuali retribuite, speciali provvidenze per il lavoro delle donne e dei minori, ecc.

Il movimento sindacale americano risale agli albori della indipendenza del paese, ma la pietra miliare della sua lunga storia è quella legge sui rapporti di lavoro, votata dal Congresso del 1935: con essa il Governo, che fino allora era stato normalmente agnostico di fronte alle vertenze del lavoro, si assumeva il compito di proteggere gli sforzi dei lavoratori organizzati per innalzare il proprio livello di vita, e fissava ai datori di lavoro un insieme di norme intese a eliminare ogni indebita ingerenza padronale nella sfera della libertà dei singoli lavoratori di associarsi sindacalmente, stabilendo — in pratica — l'obbligo per il datore di lavoro di trattare in buona fede coi suoi dipendenti e di astenersi da ogni atto d'intimidazione o di discriminazione a carico dei lavoratori, in quanto membri di un organismo sindacale.

Oggi, i sedici milioni di lavoratori sindacati — con le loro famiglie — rappresentano una buona parte della popolazione americana, ed esercitano un'influenza decisiva sulla vita e sul pensiero politico delle rispettive categorie. Si è avuta, anzi, la sensazione, specie dopo i grandi scioperi generali del 1946, che paralizzarono il processo nazionale di riconversione industriale, che troppe e troppo vaste fossero le concessioni accordate dalla legge alle forze del lavoro, e che il loro peso aveva spostato l'equilibrio dei fattori della produzione a tutto danno degli imprenditori. Fu appunto questa constatazione che diede origine alla famosa legge Taft-Hartley, votata dal Congresso nel 1947. Si volle, con essa, introdurre — parallelamente e accanto al codice degli imprenditori — una disciplina giuridica del comportamento delle organizzazioni dei lavoratori, stabilendo un sistema di controlli onde evitare che l'uso indiscriminato della macchina sindacale scuotesse o pregiudicasse gli interessi economici del paese.

L'anno 1935 segnò anche la nascita del «Social Security Act» che dava ai lavoratori americani la prima disciplina organica della previdenza sociale, creando un sistema di assicurazioni atte a garantire ai lavoratori stessi e alle loro famiglie speciali provvidenze in caso di disoccupazione, di vecchiaia e di morte. In base a questa legge, al lavoratore assicurato che raggiunge il 65.mo anno d'età, è corrisposta un'indennità mensile che può elevarsi fino a 85 dollari, e che viene devoluta alla famiglia in caso di morte dell'assicurato, qualunque sia la sua età. I contributi assicurativi sono versati per metà dai lavoratori e per metà dai datori di lavoro.

L'assicurazione contro la disoccupazione è affidata ai singoli Stati che operano d'intesa con l'Ufficio centrale della previdenza sociale e con il servizio federale per il collocamento della mano d'opera. Suo scopo è di garantire al lavoratore, nei brevi periodi in cui — per effetto della disoccupazione — venga a mancare qualsiasi reddito di lavoro, i mezzi minimi di sussistenza, mediante la corresponsione di un'indennità eguale a circa la metà dell'ammontare del salario (in media da 15 a 28 dollari settimanali). I relativi contributi sono, nella maggior parte degli Stati, a totale carico del lavoratore.

Un'altra legge di carattere sociale, di recente emanazione, è il «Fair Labor Standard Act», votato dal Congresso nel 1938, che stabilisce la settimana di quaranta ore per tutti i lavoratori impiegati nel commercio tra i vari Stati o addetti alla produzione di merci oggetto del suddetto commercio, e fissa a 75 centesimi di dollaro la paga oraria minima. Il salario medio dell'operaio americano si aggira però sui 1,41 dollari all'ora. Il «Fair Labor Standard Act» contiene inoltre norme per la tutela del lavoro dei minori.

L'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni è stata una delle prime conquiste dei lavoratori americani. Essa fu introdotta per la prima volta nel 1911 negli Stati del Kansas e nel Mississippi, e dal 1.o gennaio 1949 è praticamente in vigore in tutti i 48 Stati della Confederazione, nonchè alle dipendenze delle Hawai, dell'Alaska e di Portorico. Le categorie cui si estende l'obbligo dell'assicurazione, variano da Stato a Stato; ne sono generalmente esclusi, a meno che non vogliano volontariamente iscriversi, gli addetti ai lavori agricoli, i lavoratori a domicilio e alcune altre categorie, in cui il rischio dell'infortunio è assai ridotto. Il lavoratore infortunato riceve un sussidio che varia da un minimo di 20 a un massimo di 38 dollari settimanali. In caso di morte, il sussidio viene corrisposto agli eredi per un periodo variabile da 260 a 600 settimane, ma in alcuni casi i figli lo ricevono fino al raggiungimento di una determinata età. Al posto del sussidio continuativo, in certi Stati viene liquidata una indennità una volta tanto, pari ad una somma che va da 5 mila a 12 mila dollari. Il lavoratore infortunato ha altresì diritto alle cure mediche gratuite.

Questo, nelle sue linee generali, il quadro delle conquiste e delle realizzazioni conseguite fino a oggi dal lavoratore americano: un complesso di leggi — federali e statali — e di accordi sindacali sul piano nazionale e locale, di pratiche entrate ormai nella consuetudine delle imprese, che tende sempre più a estendersi e a perfezionarsi, a misura che si realizza quello stato di reciproca comprensione e collaborazione tra le forze della produzione, quella pace del lavoro, tra organizzazioni operaie e padronali, che è la migliore garanzia per l'incremento della produzione e per il raggiungimento di un maggiore benessere collettivo.

D.

UN BAMBINO PIANGE ancor prima di nascere

Sanford, 3

Da cinque giorni si odono, flevoli ma persistenti, i vagiti di un bimbo non ancora nato, e la cui nascita non è attesa prima di due mesi. La signora Beatrice Avilez, di 24 anni, si è presentata all'ospedale del Sacro Cuore mercoledì scorso su insistenza di suo marito, affermando di sentir piangere il bambino. Anche il medico curante ed altri dottori ed infermiere hanno udito i fiochi vagiti, che sono stati registrati fonograficamente data la stranezza del fenomeno.

L'ostetrico dott. Stanley Lee dice che il piccino può piangere a causa della rottura di alcune membrane che lasciano passare aria sino a lui. La cosa non è pericolosa e si verifica in talune rare occasioni poco tempo prima della nascita, ma è straordinario che accada tanto tempo prima.

420 incidenti mortali nel «week end» americano

Chicago, 3

Quattrocentoventi incidenti mortali sono stati registrati negli Stati Uniti fino a stamane nel corso del lungo «week end» del «Labour day», che si concluderà solo in serata. Le vittime vanno così ripartite: 274 morti in incidenti stradali, 75 annegati, 11 periti in disastri aerei e 60 deceduti nel corso di incidenti vari. Si teme che il numero delle vittime per incidenti stradali aumenterà ancora stasera, quando i gitanti rientreranno alle loro case.

GIORNALE SPORT

A CAMPIONATI MONDIALI CONCLUSI

FORSE AVVANTAGGIATO KUBLER DALLA RIVALITA' DEI DUE ITALIANI

Più probabilmente l'asso svizzero avrebbe comunque avuto ragione di ogni competitore: questione di freschezza

Varese, 3

Nonostante che sin da prima del campionato professionisti su strada, a causa dell'assenza di Coppi e della situazione particolare di Magni, il pronostico non fosse favorevole ai colori italiani, e che Kubler, tutto sommato, fosse il favorito d'obbligo, durante il deflusso della fiumana di popolo sulle strade del circuito non abbiamo udito che espressioni di rammarico. Agli sportivi non andava giù che, con tre maglie azzurre fra gli otto di testa durante quattro giri, nulla fosse stato fatto per rendere dura la vita a Kubler, il quale non avendo compagni nel gruppetto, doveva contare esclusivamente sulle proprie forze. E sì che le attitudini dello svizzero in un arrivo in volata erano più che note, come era anche noto che, disputato il Giro d'Italia e quello di Svizzera, Ferdy s'era specialmente preparato e riservato per il campionato del mondo, disertando il Giro di Francia.

Tutti attendevano che, almeno negli ultimi ventiquattro chilometri, Magni e Bevilacqua, con l'aiuto di Minardi, che poteva benissimo essere lanciato allo sbaraglio, avessero suonato la carica. Invece anche l'ultimo giro è stato superato con quel «pedalare rotondo» che ha caratterizzato tutta la corsa che, come nessun'altra dei campionati mondiali precedenti, può essere definita «tranquilla». Vi son stati, sì, degli allunghi progressivi, ma non degli scatti, vi son stati dei vigorosi inseguimenti, ma non delle tirate, come si dice in gergo ciclistico «a morire».

Durante l'ultimo giro, mentre l'altoparlante ad ogni passaggio riversava sulla folla il «niente di nuovo», si è pensato che i nostri due rappresentanti fossero stanchi. Non sarebbe stato sorprendente. Magni aveva terminato un coraggioso e veloce inseguimento e Bevilacqua, vinto il campionato del mondo dell'inseguimento, era stato tenuto sulla corda sino a martedì e si era più affannato che preparato. Il pub- [illegible]

[illegible]

neata con fischi durante il periodo dell'indecisione, è stata poi compensata con tonanti applausi durante l'inseguimento.

Di un altro corridore italiano si è sentita la mancanza sul circuito. Fausto Coppi era rimasto a letto, febbricitante. Ma gli sportivi garantivano che se egli fosse stato fra gli otto capofila durante i nove giri, Kubler non sarebbe stato così facile vincitore. Nella fase finale si sono anche distinti l'olandese Dekkers ed il belga Diederich, mentre Van Steenbergen, Bobet, Barbotin, Geminiani, Koblet, De Santi, Schotte, Pasotti sono stati una delusione totale.

Il bilancio, per il ciclismo italiano, nel complesso dei campionati, è stato tuttavia grandioso. Ventotto punti contro otto della Svizzera, nazione meglio piazzata fra le altre. Quattro primi posti, due secondi, tre terzi su sette gare. Crediamo che ben difficilmente un'altra nazione potrà in futuro riuscire a tanto. In un momento in cui, dopo l'insuccesso nel Giro di Francia, molti si erano affannati a dare come decadente il ciclismo italiano, è una bella risposta.

Ma il successo generale non si ferma alle affermazioni degli atleti. Si aggiunge quello organizzativo, che può valutare appieno chi ha assistito a campionati mondiali in altre nazioni. Abbiamo sottolineato la perfetta organizzazione del Vigorelli. Quella varesina, considerata la differenza del compito, è stata altrettanto buona. Lo aver ottenuto piena regolarità di corsa sulle non larghe strade del circuito delle Tre Valli, e l'aver permesso che circa mezzo milione di persone, in gran parte motorizzate, defluisse senza incidenti nell'incerta luce del crepuscolo, sono due titoli di merito sufficienti per stabilire un primato. Il comitato varesino può essere orgoglioso. Nè un giornalista può chiudere questa nota senza rilevare l'eccellenza dell'organizzazione informazioni e comunicazioni. Il servizio stampa, sul circuito, è [illegible]

— PIETRO PETROSELLI

FERDY KUBLER — OCCHIALI SUL NASO AQUILINO, AUSTERA ARIA PROFESSIONALE — GUIDA IL GRUPPO DI TESTA IN UNA DELLE ULTIME FASI DEL CAMPIONATO MONDIALE

I complimenti di Joinard ai dirigenti dell'organizzazione

Milano, 3

[illegible] rigi, si è vivamente complimentato con i dirigenti del ciclismo italiano per l'ottima organizzazione dei campionati.

Un incontro calcistico fra Londra e Berlino

Berlino, 3

La Federazione calcistica berlinese (Verband Berliner Ballspielvereine) conferma le notizie [illegible] sono in [illegible] Football Association [illegible] per un incontro fra rappresentative di Londra e di Berlino. I dirigenti [illegible] posto [illegible] tradizionale [illegible] chevoli [illegible] no si è [illegible] delle trattative e si pensa di tenere l'incontro allo Stadio Olimpico.

INCONTRI INTERNAZIONALI DI NUOTO

Vittoriosa l'Edera (198-191) sulla Rappresentativa cariziana

Con un lusinghiero successo in campo internazionale, colto in Austria il 1.o e 2 settembre contro la rappresentativa della Carinzia, i nuotatori dell'Edera hanno felicemente concluso una buona stagione agonistica. L'incontro si è svolto a Velden, sul lago di Wörth, davanti a un pubblico numeroso e corretto che, pur essendo rimasto un po' deluso per la sconfitta dei suoi beniamini, non ha mancato di applaudire gli ospiti italiani.

Nella prima giornata i nuotatori si sono disputati i premi individuali e i triestini si sono imposti nettamente, vincendo con Vidulli, Padovan, Mihalek, la Tont e la Cuppo le gare individuali, eccentuate soltanto quelle a rana, maschile e femminile, specialità nella quale gli austriaci si sono dimostrati molto forti, particolarmente con Taumberger, campione austriaco. Tutte e quattro le staffette sono state appannaggio degli ederini. Anche la partita di pallanuoto si è conclusa con una chiara affermazione dei rosso-neri che hanno segnato sei reti contro tre dei locali. Molto combattuto e incerto nel risultato finale è stato invece l'incontro di ritorno, valevole per la classifica di società e per la quale era stata posta in palio un'artistica ceramica. La squadra carinziana, rinforzata da alcuni nuovi elementi, fra i quali l'ottimo dorsista Stiassny, hanno impegnato a fondo gli italiani in un'appassionante contesa.

Alla fine delle gare individuali, i carinziani conducevano per 91 a 88, ma i triestini, vincendo tre delle quattro staffette, riuscivano a portarsi a 182 contro 165, assicurandosi così la vittoria finale anche in caso di sconfitta nella pallanuoto. E la sconfitta venne, seppure di stretta misura: dopo aver subito tre reti contro zero nel primo tempo, i rosso-neri riuscivano a giungere al pareggio all'8 della ripresa, per subire però il gol decisivo a pochi secondi dalla fine. Dei nuotatori e delle nuotatrici che si sono particolarmente distinti in questa seconda giornata ricorderemo Vidulli che ha compiuto la frazione della staffetta 4 x 100 in 1'4"7 e la tredicenne Puntin, alla sua prima trasferta e gara internazionale, accreditata di 1'40"2 sui 100 m. rana. Campo di m. 50 lago, acqua piuttosto dura.

Ecco i risultati delle singole gare:

Prima giornata, gare maschili. 400 m. s. l.: 1) Mihalek (E) 5.51.3, 2) Perentin (E) 6.3; 100 m. dorso: 1) Padovan (E) 1.27, 2) Mersa (E) 1.30.6; 100 m. s. l.: 1) Vidulli (E) 1.8, 2) Augustin (C) 1.8.3; 200 m. rana: 1) Taumberger (C) 2.58.5, 2) Samer (E) 3.7.1; staffetta 3 x 100 mista: 1) Edera (Padovan, Samer, Vidulli) 4.5.1, 2) Rappr. carinziana 4.7; staffetta 4 x 100 st. l.: 1) Edera (Dumini, Polesel, Gregori, Vidulli) 4.51.3. Gare femminili, 100 m. rana: 1) Pickelsberger (C) 1.37, 2) Puntin (E) 1.40.2; 100 m. dorso: 1) Cuppo (E) 1.45.2, 2) Gaisbauer (C) 1.49.2; 100 m. st. l.: 1) Tont (E) 1.21.2, 2) Alber (C) 1.21.4; staffetta 3 x 100 mista: 1) Edera (Cuppo, Puntin, Tont) 4.47.1, 2) Rappr. carinziana 4.52.6; staffetta 3 x 100 st. l.: 1) Edera (Minutti, Parovel, Tont) 4.2?.3, 2) Rappr. carinziana 5.7.2.

Seconda giornata, gare maschili. 400 m. st. l.: 1) Mihalek (E) 5.42.3, 2) Stiassny (C) 5.48.9; 100 m. st. l.: 1) Vidulli (E) 1.7.4, 2) Augustin (C) 1.8.8; 200 m. rana: 1) Taumberger (C) 3.00.1, 2) Samer (E) 3.4; 100 m. dorso: 1) Stiassny (C) 1.17.1, 2) Padovan (E) 1.25.4; staffetta 3 x 100 mista: 1) Rapp. carinziana 3.57.6, 2) Edera (Mersa, Dicovi, Perentin) 4.15.3; staffetta 4 x 100 st. l.: 1) Edera (Dumini, Gregori, Polesel, Vidulli) 4.41.5, 2) Rappr. carinziana) 4.42.4. Gare femminili, 100 m. rana: 1) Pickelsberger 1.36.7, 2) Puntin 1.40.5; 100 m. dorso: 1) Cuppo (E) 1.45.4, 2) Alber (C) 1.47.7; m. 100 st. l.: 1) Tont (E) 1.22.4, 2) Gaisbauer (C) 1.23.4; staffetta 3 x 100 mista: 1) Edera (Cuppo, Puntin, Minutti) 4.48.1; staffetta 3 x 100 st. l.: 1) Edera (Parovel, Tont, Minutti) 4.29, 2) Rapp. carinziana 4.51.4.

Pallanuoto. Prima giornata: Edera-Rappr. carinziana 6-3; seconda giornata: Rappr. carinziana-Edera 4-3.

Punteggio finale: Edera punti 198, Rappr. carinziana punti 191.

IL CALENDARIO DELLA SERIE A DI CALCIO

1.a GIORNATA:
BOLOGNA-LEGNANO
COMO-TORINO
INTER-TRIESTINA
JUVENTUS-SPAL
LUCCHESE-ATALANTA
NOVARA-MILAN
PALERMO-FIORENTINA
PRO PATRIA-PADOVA
SAMPDORIA-LAZIO
UDINESE-NAPOLI

2.a GIORNATA:
ATALANTA-SPAL
BOLOGNA-NAPOLI
FIORENTINA-NOVARA
LAZIO-UDINESE
LEGNANO-JUVENTUS
MILAN-LUCCHESE
PADOVA-COMO
PALERMO-INTER
TORINO-PRO PATRIA
TRIESTINA-SAMPDORIA

3.a GIORNATA:
COMO-TRIESTINA
INTER-ATALANTA
JUVENTUS-LAZIO
LUCCHESE-LEGNANO
NAPOLI-PADOVA
NOVARA-BOLOGNA
PRO PATRIA-FIORENTINA
SAMPDORIA-PALERMO
SPAL-TORINO
UDINESE-MILAN

4.a GIORNATA:
ATALANTA-PALERMO
FIORENTINA-JUVENTUS
LAZIO-INTER
LEGNANO-SAMPORIA
MILAN-PRO PATRIA
NAPOLI-LUCCHESE
PADOVA-BOLOGNA
SPAL-COMO
TORINO-NOVARA
TRIESTINA-UDINESE

5.a GIORNATA:
BOLOGNA-FIORENTINA
COMO-MILAN
INTER-TORINO
JUVENTUS-ATALANTA
LUCCHESE-PADOVA
NOVARA-TRIESTINA
PALERMO-LAZIO
PRO PATRIA-SPAL
SAMPDORIA-NAPOLI
UDINESE-LEGNANO

6.a GIORNATA:
ATALANTA-BOLOGNA
FIORENTINA-UDINESE
LAZIO-LUCCHESE
LEGNANO-PRO PATRIA
MILAN-SAMPDORIA
NAPOLI-INTER
PALERMO-COMO
SPAL-NOVARA
TORINO-PADOVA
TRIESTINA-JUVENTUS

7.a GIORNATA:
BOLOGNA-TRIESTINA
COMO-LAZIO
INTER-LEGNANO
LUCCHESE-FIORENTINA
NOVARA-NAPOLI
PADOVA-ATALANTA
PRO PATRIA-JUVENTUS
SAMPDORIA-SPAL
TORINO-MILAN
UDINESE-PALERMO

8.a GIORNATA:
ATALANTA-COMO
FIORENTINA-SAMPDORIA
JUVENTUS-UDINESE
LAZIO-TORINO
LEGNANO-PADOVA
MILAN-BOLOGNA
NAPOLI-PRO PATRIA
NOVARA-PALERMO
SPAL-INTER
TRIESTINA-LUCCHESE

9.a GIORNATA:
BOLOGNA-PRO PATRIA
COMO-FIORENTINA
INTER-MILAN
LEGNANO-SPAL
LUCCHESE-NOVARA
PADOVA-LAZIO
PALERMO-TRIESTINA
SAMPDORIA-JUVENTUS
TORINO-NAPOLI
UDINESE-ATALANTA

10.a GIORNATA:
ATALANTA-SAMPDORIA
FIORENTINA-PADOVA
INTER-COMO
JUVENTUS-LUCCHESE
LAZIO-LEGNANO
NAPOLI-MILAN
NOVARA-UDINESE
PRO PATRIA-PALERMO
SPAL-BOLOGNA
TRIESTINA-TORINO

11.a GIORNATA:
ATALANTA-LAZIO
BOLOGNA-SAMPDORIA
COMO-NOVARA
LEGNANO-FIORENTINA
LUCCHESE-INTER
MILAN-SPAL
NAPOLI-PALERMO
PADOVA-TRIESTINA
TORINO-JUVENTUS
UDINESE-PRO PATRIA

12.a GIORNATA:
FIORENTINA-ATALANTA
INTER-NOVARA
JUVENTUS-BOLOGNA
LAZIO-NAPOLI
PADOVA-MILAN
PALERMO-TORINO
PRO PATRIA-LUCCHESE
SAMPDORIA-COMO
SPAL-UDINESE
TRIESTINA-LEGNANO

13.a GIORNATA:
BOLOGNA-LUCCHESE
COMO-PRO PATRIA
FIORENTINA-SPAL
LEGNANO-ATALANTA
MILAN-JUVENTUS
NAPOLI-TRIESTINA
NOVARA-LAZIO
PALERMO-PADOVA
TORINO-SAMPDORIA
UDINESE-INTER

14.a GIORNATA:
ATALANTA-MILAN
BOLOGNA-TORINO
COMO-NAPOLI
INTER-FIORENTINA
JUVENTUS-PALERMO
LUCCHESE-SAMPDORIA
NOVARA-LEGNANO
PADOVA-UDINESE
PRO PATRIA-LAZIO
TRIESTINA-SPAL

15.a GIORNATA:
FIORENTINA-TRIESTINA
LAZIO-BOLOGNA
MILAN-LEGNANO
NAPOLI-JUVENTUS
PADOVA-NOVARA
PRO PATRIA-ATALANTA
SAMPDORIA-INTER
SPAL-PALERMO
TORINO-LUCCHESE
UDINESE-COMO

16.a GIORNATA:
ATALANTA-NOVARA
FIORENTINA-TORINO
JUVENTUS-INTER
LEGNANO-COMO
LUCCHESE-UDINESE
MILAN-LAZIO
PALERMO-BOLOGNA
SAMPDORIA-PADOVA
SPAL-NAPOLI
TRIESTINA-PRO PATRIA

17.a GIORNATA:
BOLOGNA-UDINESE
COMO-LUCCHESE
INTER-PADOVA
LAZIO-SPAL
NAPOLI-FIORENTINA
NOVARA-JUVENTUS
PALERMO-MILAN
PRO PATRIA-SAMPDORIA
TORINO-LEGNANO
TRIESTINA-ATALANTA

18.a GIORNATA:
BOLOGNA-INTER
COMO-JUVENTUS
LAZIO-FIORENTINA
LEGNANO-NAPOLI
LUCCHESE-PALERMO
MILAN-TRIESTINA
PADOVA-SPAL
PRO PATRIA-NOVARA
SAMPDORIA-UDINESE
TORINO-ATALANTA

19.a GIORNATA:
ATALANTA-NAPOLI
COMO-BOLOGNA
FIORENTINA-MILAN
INTER-PRO PATRIA
JUVENTUS-PADOVA
NOVARA-SAMPDORIA
PALERMO-LEGNANO
SPAL-LUCCHESE
TRIESTINA-LAZIO
UDINESE-TORINO

La Federazione svizzera di calcio ha comunicato che non solleverà alcuna obiezione alla venuta della squadra della Sarre, paese attualmente colpito dalla poliomielite. L'incontro Svizzera-Sarre avrà luogo dunque il 15 settembre a Berna.

UN PRIVILEGIO ACCORDATO AI NOSTRI SPORTIVI

A Trieste in ottobre i campionati mondiali di pattinaggio artistico

[illegible]

ciò la terza grande prova dell'artistico mondiale, nella quale certamente i più grandi nomi internazionali scenderanno in lizza per conquistare gli ambiti allori ai loro Paesi.

La notizia che viene offerta a Trieste l'occasione di vedere impegnati per la conquista del massimo alloro i migliori pattinatori del mondo sarà accolta nei nostri ambienti con il più vivo compiacimento.

George Flores è morto
Salito a 11 il numero delle vittime del ring

New York, 3

George Flores, il ventenne peso medio leggero che, da venerdì scorso dopo il combattimento disputato contro Rogers Donoghue al Madison Square Garden, si trovava in coma, è morto in seguito ai colpi ricevuti alla testa. Flores era sposato ed era padre da tre settimane. La sua morte porta a 11 il numero dei pugili deceduti quest'anno in seguito a combattimenti.

Il Procuratore distrettuale ha ordinato una inchiesta del Gran Giurì sul caso Flores. Davanti alla giuria dovranno deporre Roger Donogue, l'arbitro Barney Felix, procuratori e i secondi dei due pugili ed altre persone coinvolte

Il referto del dott. Milton Helpern, che ha effettuato l'autopsia di Flores, rivela che una lesione al cervello ha portato ad una alterazione meccanica della circolazione, il che ha causato la formazione di tessuto canceroso e una mancanza di ossigeno. In termini medici, si tratta di «edema cerebrale con emorragia traumatica e necrosi dei tessuti cerebrali».

Una coraggiosa iniziativa
A Trieste un incontro fra la Giovinezza e il Wiener

La Giovinezza Sportiva è arrivata quest'anno al suo ventesimo anno di vita. Mai, ci dicono i suoi dirigenti, è stata presa da una crisi tanto dura a superarsi. Affrontare nelle condizioni in cui si trova la società triestina, un incontro dispendioso quale quello con il Wiener, squadra campione di Austria, potrebbe sembrare per la ormai anziana società giuliana il cosiddetto colpo di grazia. Invece la Giovinezza Sportiva, sempre un po' spericolata in tutte le sue manifestazioni (chi non ricorda in quali drammatiche condizioni ella partecipò nel 1946 e vinse il massimo campionato italiano?) affronta decisamente la incognita finanziaria di questa competizione. Ed eccoci infatti a una settimana dall'incontro in un intenso fervore di preparativi. La squadra austriaca, forte dei suoi numerosi campioni nazionali e da tutti i suoi migliori effettivi, è una delle compagini più omogenee d'Europa.

Due B.R.M. inglesi iscritte a Monza

Milano, 3

La Casa inglese B.R.M. ha inviato l'iscrizione di due macchine da corsa al XXII Gran Premio d'Italia che si disputerà il 16 corrente all'autodromo di Monza. Le due macchine saranno pilotate da Parnell e da Richardson o Moss. La B.R.M. è a 16 cilindri, con compressore centrifugo e con sospensioni oleopneumatiche e si presenta sulla carta come una temibile avversaria per le macchine italiane. Oltre alla Coppa del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio, e della Fondazione Peron, saranno in palio il 16 settembre a Monza una coppa del Ministero delle Finanze, trofei dell'A.C. di Milano, dell'A.C. d'Italia, del Coni eccetera. All'autodromo è stata installata una nuova tribuna coperta, capace di mille posti alla curva sud e sono stati notevolmente migliorati tutti gli accessi, le strade e i servizi.

Per «tentativo di corruzione»

Moderate sanzioni contro il C. C. Catania

Milano, 3

Nell'ultima riunione del consiglio nazionale della Lega calcio è stata esaminata la denuncia sporta dall'A. C. Spezia nei confronti del C. C. Catania, accusato di aver condotta azione di illecita interferenza tendente ad influire sul risultato di alcune gare. La Lega ha constatato che dalle circostanze emerse e dagli elementi di giudizio risulta che non è stata conclusa azione di corruzione, ma che sono stati effettuati «tentativi di corruzione» non giunti a termine per il diniego dei giuocatori oggetto dei tentativi stessi ed ha fra l'altro inflitto la squalifica per tre giornate effettive di gara al campo del Catania, oltre all'inibizione a ricoprire cariche o ad espletare incarichi sociali per il periodo di tre anni ai signori Montalto, Lorenti e Buscemi del C. C. Catania.

Le Lega ha poi inflitto una multa di lire 30 mila all'A. C. Vicenza per aver contravvenuto all'obbligo di schierare nelle gare di campionato la propria squadra nella migliore formazione consentita dalla situazione tecnica. Ha inflitto, infine, al giuocatore Gimona del Palermo la squalifica dal 3 al 15 settembre 1951 e la multa di lire 25 mila per condotta gravemente scorretta nei confronti dell'arbitro.

La Lega ha anche stabilito il calendario delle gare di andata del campionato Divisione nazionale serie A 1951-52. Le gare di andata avranno inizio il 9 settembre prossimo e termineranno con la 19.a giornata il 27 gennaio 1952.

Due calciatori stranieri ingaggiati dalla Lucchese

Lucca, 3

Nella giornata odierna la Lucchese ha definito l'ingaggio dei due calciatori stranieri coi quali era in trattative da alcuni giorni. Si tratta del centro avanti Frandsen, danese, già militante nella Cremonese e di Gonzales, argentino, attualmente libero in Italia. La cifra di ingaggio non è stata resa nota. Permanendo il magiaro Kincses in rosso-nero ed essendo a quanto si afferma, egli naturalizzato italiano, gli stranieri in forza alla Lucchese sarebbero solo Frandsen e Gonzales.

Tra le rappresentative giovanili

Italia - Jugoslavia 90-90

Sestri Levante, 3

La competizione internazionale italo-jugoslava tra le Nazionali giovanili di nuoto, tuffi e pallanuoto si è conclusa con il seguente punteggio finale: Italia punti 90, Jugoslavia punti 90.

Nelle gare femminili di tuffi, da trampolino di tre metri, svoltesi stamane, le atlete italiane si sono nettamente imposte e la classifica finale è la seguente: Italia 53, Jugoslavia 45. Nei metri 400 stile libero, femminile, le atlete jugoslave si sono imposte nettamente con Mardesic che, con un inizio brillante, riusciva a portarsi in testa ed a mantenere il distacco fino all'arrivo seguita dalle italiane Ammanati e Parodi. Invece nei 100 a dorso, maschile, l'italiano Romani vinceva la gara nel tempo di 1'13"4/10.

La gara più emozionante è stata quella dei 100 metri stile libero maschile dove gli atleti con fulminea partenza si contendevano la palma della vittoria, gara vinta dall'italiano Bonocore con una differenza minima sull'avversario jugoslavo.

Nei tuffi da 10 metri maschile in piattaforma, l'italiano Bruno Prati otteneva molti applausi dal pubblico con le sue spettacolari esibizioni e nei metri 5 femminile emergevano l'italiana Maria Luisa Levati e la jugoslava Keber. Infine, nella staffetta 4x100 stile libero maschile vinceva la Jugoslavia per l'uscita dalla corsia del nuotatore Cucurnia.

Ecco i risultati delle gare: *Tuffi da 10 metri* (maschile): 1) Dobrin Joseph (J), p. 137,74; 2) Prati (I), p. 130,94; *tuffi da 5 metri* (femminile): 1) Maria Luisa Levati (I), p. 63,20; *metri 400 stile libero* (maschile): 1) Mardesic (J), 6'0"1/10; *metri 100 dorso* (maschile): 1) Romani (I), in 1'13"4/10; *metri 100 stile libero* (maschile): 1) Bonocore (I), 1'1"; *metri 200 rana* (femminile): 1) Laurencic (J), 3'7"1/10; *staffetta 4x100 stile libero* (maschile): 1) Jugoslavia 4'12"5/10.

Riapertura dei corsi di scherma alla Ginnastica Triestina. Con il seguente orario si sono riaperti i corsi di scherma alla Società Ginnastica Triestina: allievi, lunedì, mercoledì-venerdì dalle ore 16 alle ore 18. Adulti, tutte le sere escluso il sabato dalle ore 18 alle ore 20. Iscrizioni ed informazioni presso la Segreteria sociale dalle ore 16 alle 19.

Gli assi della Norton si allenano a Monza

Monza, 3

Sulla pista dell'autodromo di Monza sono continuati gli allenamenti dei corridori iscritti al Gran Premio motociclistico delle Nazioni, in programma domenica prossima 9 settembre, valevole quale ultima prova del campionato mondiale. I piloti inglesi della Norton, Duke e Kavanach, i loro connazionali Graham e Anderson che correranno con macchine italiane, ed i nostri Masetti, Milani, Pagani, Lorenzetti, e Bandirola hanno compiuto anche oggi numerosi giri a veloce andatura. Venerdì prossimo inizieranno le prove ufficiali che continueranno per tutta la giornata di sabato.

A. I. A. Sezione «G. Godina». Giovedì 6 corr. alle 19.30 si terrà la prima seduta obbligatoria della stagione 1951-52. Si raccomanda di non mancare.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8